ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 60	—
[illegible]	31 50	18 25	8 75	50 50	25 75	18 —
[illegible]	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
[illegible]	45 —	23 —	12 —	66 50	38 75	17 50
[illegible]	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 15 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 10-25, 35-37 e 40-434).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Sorpasso L. 3 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 8 Maggio 1920 — ROMA — Sabato 8 Maggio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 110

Le interpellanze su San Remo alla Camera

Seduta del 7 Maggio 1920

Presidenza del Vice-Pres. on. CIUFFELLI

La seduta si apre alle 15. Aula e tribune discretamente affollate. S'inizia lo svolgimento delle interrogazioni, la prima delle quali è dell'on. MONICI e si riferisce ad un manifesto degli impiegati privati censurato dalla Questura di Roma. Il manifesto denunziava «la condotta rapinatrice del ceto commerciale della grande industria nella ripresa della ascesa artificiale dei prezzi dei generi di ogni specie».

INTERROGAZIONI

I sottosegretari on. GRASSI e SOLERI rispondono spiegando le ragioni del provvedimento reso necessario dal tenore del manifesto, e aggiungendo che il Governo intende appunto provvedere ad arginare il rialzo dei prezzi ed a combattere la speculazione sui viveri.

L'on. MONICI non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e attacca vivacemente alcune ditte e commercianti, di cui censura i metodi e i sistemi, i quali provocano terribili rialzi di prezzi con danno gravissimo della cittadinanza e della economia nazionale.

Dice che alcuni negozianti hanno organizzato dei sistemi speciali per sfuggire ad ogni provvedimento del Governo, noncurando l'esasperazione della cittadinanza per il crescente aumento dei generi di consumo.

Il Sottosegretario alla Giustizia on. PORZIO assicura l'on. MUCCI che ha interrogato sulla tariffa insufficiente con cui vengono retribuiti i periti giudiziari specialmente i medici della istruzione dei processi penali, che vi sono in corso dei provvedimenti al riguardo. L'on. Mucci insiste.

Lo stesso on. MUCCI ha interrogato il ministro dell'industria sul decreto 19 ottobre 1919 riguardante il riordinamento dei servizi di collocamento e la istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, e sulla applicazione del decreto nei riguardi del proletariato agricolo meridionale. Il sottosegretario on. LA PEGNA risponde che la materia è molto complessa ma comunque il Governo cercherà di provvedere. L'on. MUCCI non è soddisfatto.

L'on. CIAPPI, sottosegretario ai LL. Pubblici risponde all'on. Federzoni chiarendo la portata del decreto luogotenenziale 4 maggio 1919 col quale provvedendosi alla istituzione di nuovi posti nei ruoli dell'amministrazione centrale si è sostituito alla qualifica di «ajutante» quella di geometra. Dice che la qualifica di geometra è solo attribuita ai funzionari del ruolo ordinario i quali abbiano diplomi di istituti equiparati. Ad ogni modo farà di tutto per contentare l'interrogante.

L'on. FEDERZONI prende atto.

Il Sottosegretario agli Interni on. GRASSI risponde ad una interrogazione dell'on. LAZZARI riguardante il contegno del delegato di pubblica sicurezza di Pitti il quale, dopo un pacifico comizio socialista, dichiarò in arresto il sessantenne sig. Aniello Santi e senza alcun mandato dell'autorità competente irruppe coi carabinieri nella di lui abitazione per una perquisizione. L'on. LAZZARI lamenta che tutto ciò sia conseguenza di un sistema deplorevole e ammonisce il Governo a far rispettare dai suoi funzionari la legge stessa che garantisce la libertà dei cittadini.

Il deputato socialista porta a prova del suo asserto una fotografia del signor Aniello. La fotografia passa di mano in mano fra i deputati dell'estrema sinistra e giunge in mano del Governo fra l'ilarità generale.

Le interpellanze sulla politica estera

Alle ore 16 assume la presidenza l'on. ORLANDO. Al banco del Governo i sottosegretari lasciano il posto ai ministri e si inizia lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

La prima quella dell'on. CICCOTTI sulla recente conferenza di S. Remo, non è svolta perchè l'interpellante dichiara di riservarsi di parlare dopo le comunicazioni del Governo.

Ha la parola il secondo interpellante on. VASSALLO di parte popolare. Ma prima ch'egli inizi il discorso l'on. SCHANZER presenta il disegno di legge sull'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

L'on. VASSALLO, quindi, comincia col lamentare che poco o nulla il paese sa dei lavori della conferenza di S. Remo. Il Consiglio Supremo ha rinviato quasi tutte le questioni importanti che doveva risolvere.

L'on. NITTI fa segni di diniego.

L'on. Vassallo continua criticando il trattato di pace che sarà imposto alla Turchia dichiarando che con quel trattato la Turchia viene divisa in quattro parti: le provincie arabe saranno consegnate alla Francia e all'Inghilterra; la penisola di Galitpoli alla Grecia, Smirne stessa nonostante il Consiglio abbia deciso di mantenere la sovranità curda, sarà affidata amministrativamente alla Grecia. Solo all'Italia è stata concessa una zona di priorità economica soggetta naturalmente alla sovranità turca e col rispetto dei diritti acquisiti dalla Francia e dall'Inghilterra.

L'oratore prosegue dicendo che a S. Remo sono stati sanzionati dei fatti già anteriormente stabiliti a Londra e che l'Italia non fece nulla per modificarli. Diede anzi il suo consenso a quella specie di sperequazione politica e finanziaria che è stata voluta per l'Oriente.

Osserva che l'Italia ha poche garanzie per quel che riguarda la sua zona di priorità perchè in Anatolia, specialmente nel bacino di Eraclea, le ferrovie sono in mano dei francesi e degli inglesi e lo sbocco naturale di Smirne è in mano dei Greci. E' stato creato un pericoloso impaccio a tutte le iniziative italiane. L'oratore conclude invocando dal Governo maggiori delucidazioni affinchè il Paese possa decidere in base ad elementi sicuri e precisi. Propugna la necessità delle convenzioni parlamentari per gli affari esteri e si riserva di tornare sull'argomento dopo le dichiarazioni dell'on. Nitti.

L'on. FIAMMINGO, attendendo anch'egli le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rileva soltanto che Lloyd George ha detto alla Camera dei Comuni che a S. Remo è stata stretta maggiormente l'alleanza fra Italia, Francia e Inghilterra per la ragione semplicissima che la società delle Nazioni non è ancora in grado di funzionare utilmente. Domanda perciò al Governo quale posizione ha l'Italia in questa nuova Triplice.

L'on. LANZA DI TRABIA lamenta che il Governo non abbia pensato ad informare la Camera all'indomani del Convegno di S. Remo. L'on. Nitti ha il sistema dei turni pari e dei turni dispari, in tal modo una volta fa le comunicazioni del Governo ed un'altra se ne astiene. Ma all'indomani del Convegno di S. Remo il Parlamento doveva essere informato, come è avvenuto in Francia e in Inghilterra.

BARBERIS. Il tacere è d'oro (Ilarità).

LANZA DI TRABIA continua dicendo che Millerand, appena tornato in Francia, ha comunicato alla Camera i risultati della Conferenza di S. Remo. Noi non abbiamo che delle informazioni inesatte. E così la discussione si svolge intorno a queste informazioni e alle modifiche proposte al *memorandum* del 9 dicembre. Il Governo italiano doveva limitarsi a proporre il *memorandum* senza modificazioni e ciò era consigliabile anche dal punto di vista dell'on. Nitti che è quello di concludere una pace rapida che ci tolga da questa situazione. Ciò — dice l'oratore — anche dal punto di vista suo, on. Nitti, che non è il mio...

NITTI. E' bene che non sia il suo!

LANZA. Dovevate astenervi di proporre altre modifiche e di ridurre ancora quelle concessioni che erano state già intaccate.

NITTI. Quale soluzione vorrebbe lei?

LANZA. Io non ho mai ritenuto il patto di Londra come fine a se stesso. Bisognava cominciare coll'applicare il Patto di Londra e costringere poi gli altri a riconoscere i nostri diritti. (I socialisti protestano).

BELTRAME. Non vogliamo altre guerre!

LANZA. Passa a parlare del problema orientale e degli accordi misteriosi fra Tittoni e Venizelos, degli accordi segreti intervenuti fra i Governi russo, britannico e francese nel 1916, ed accenna al Convegno di S. Giovanni di Moriano. Ora, invece Smirne è stata concessa alla Grecia, e all'Italia è riservata una zona in Anatolia. E' contrario ad ogni occupazione militare della Turchia. Che cosa abbiamo noi ottenuto? Delle concessioni fatte alla Grecia e le concessioni minerarie di Eraclea. Nelle stesse Commissioni di controllo è evidente il predominio che può esercitare l'Inghilterra ai nostri danni.

NITTI. Lei sa che c'è uno statuto della Società delle Nazioni che stabilisce le modalità del funzionamento di queste Commissioni.

LANZA. Dice che l'on. Nitti ha dato prova di grande acutezza d'ingegno nel valutare la situazione europea, ed a questo proposito ha ricordato la magnifica intervista sul *Manchester Guardian*. Ma l'on. Nitti, che vuol essere un realista, è stato tanto infelice nel realizzare quella politica, quanto felice nel prospettarla.

BARBERIS. Manderemo te alla Conferenza un'altra volta. (Ilarità vivissima).

ABBISSO. Manderemo te!

LANZA. L'Inghilterra è un paese imperiale per eccellenza e in questo momento è in pieno sviluppo imperiale. La nostra politica è servita agli scopi di leggo.

BARBERIS. Si vede che siete poco intelligenti. (Ilarità).

LANZA. L'Inghilterra e la Grecia sono unite ai danni nostri per la politica orientale. L'Inghilterra si è servita della Grecia come di un ponte di passaggio per la sua politica in Oriente. L'azione del nostro Governo è mancata. Noi siamo scontenti dell'indirizzo politico ottenuto e speriamo in un migliore avvenire. (Approvazioni e congratulazioni a destra).

BARBERIS. *Flangar non flectar.*

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI ha anch'egli un'interpellanza sui risultati del convegno di San Remo. Egli fa anzitutto rilevare, e deplora, che la Camera debba oggi discutere della nostra politica internazionale e soprattutto della questione Adriatica mentre il Ministro degli Esteri si prepara a discutere fra poche ore a Pallanza con i rappresentanti dello Stato jugoslavo seguendo un piano e concetti già prestabiliti. E la cosa ha anche maggiore gravità quando si consideri che il Ministero e gli uomini che quei piani hanno prestabiliti non è più nemmeno sicuro che abbiano la fiducia della Camera.

NITTI. Nella politica estera i nove decimi della Camera sono d'accordo con noi, e se lei vorrà provocare un voto lo vedrà!

FEDERZONI. Ella però, on. Nitti, sa meglio di me che la politica di un Governo non si può giudicare a sezioni. Molte volte un dissenso di politica estera può trovare le sue ragioni in un indirizzo di politica interna. (Approvazioni). Ad ogni modo vediamo lo stato della questione adriatica che, se è pregiudicata, è ancora insoluta.

L'oratore viene ad esaminare il *memorandum* 9 dicembre 1919 consegnato dagli alleati all'on. Scialoja, esame che ha una particolare importanza in quanto il Presidente del Consiglio ha già chiaramente dichiarato che la base delle nuove trattative di Pallanza non sarà migliore del *Memorandum*. Infatti lo stesso Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare che quel *Memorandum* aveva soltanto il difetto di non essere accettabile da parte degli jugoslavi.

L'on. FEDERZONI cita però a questo proposito il discorso del 21 dicembre tenuto dal Ministro degli Esteri on. Scialoja alla Camera, discorso in cui veniva rilevato il carattere insidioso di quel *Memorandum* il quale, attribuendo Sebenico e Cattaro, i due più potenti porti militari dell'Adriatico, alla Jugoslavia, toglieva ogni più seria garanzia di sicurezza dell'Adriatico centrale. Rileva a questo proposito come i ministri degli esteri del Gabinetto Nitti abbiano spesso una figura a parte da quella del Presidente del Consiglio.

NITTI. Siamo stati sempre d'accordo.

L'on. FEDERZONI continua rilevando che un mese dopo della discussione avvenuta alla Camera nei primi del febbraio, e più precisamente il 2 marzo, veniva distribuito un fascicolo di documenti di cui faceva parte la nota di risposta del Governo italiano in data 3 gennaio, in contrapposto al *memorandum* del 9 dicembre. E questa nota è un mirabile documento di fede e di patriottismo, che però disgraziatamente è rimasto documento campato in aria. In quella nota del Governo Italiano si rileva come la linea della frontiera istriana anche quando fosse stata spostata verso est sarebbe stata sempre insufficiente a garantire la sicurezza di Trieste e di Pola, in quanto essa passerebbe a diciotto chilometri da Trieste e a circa 28 da Pola.

E poichè l'on. NITTI interrompe, l'on. FEDERZONI osserva: Se mi permette la confuterò con le sue stesse parole! E' l'unico modo rispettoso di confutarsi (Ilarità).

E l'oratore continua leggendo alcuni brani della nota italiana del 3 gennaio in cui sono efficacemente contrastate le soluzioni proposte dagli alleati nel *memorandum* del 9 dicembre.

L'on. Nitti - dice l'oratore - ha sempre dichiarato di essere animato da un alto spirito di equità; egli quindi non poteva chiedere che quello che gli sembrava giusto. Le sue parole hanno un valore e la sua confutazione deve essere considerata come la più equa e la più giusta. A pagina 7 si legge ancora che il Governo Italiano considerava che il controllo dell'Adriatico apparteneva a chi avesse il possesso di Cattaro e di Sebenico. Questa dichiarazione è impressionante ed io mi domando che cosa sia avvenuto dal gennaio in poi perchè l'on. Nitti abbia potuto cambiare di opinione; bisogna concludere che vinto dalla grave situazione fatta all'Italia cinto della grave situazione fatta all'Italia con l'assegnazione di una frontiera terrestre e marittima così pericolosa. Chiudere la porta della propria casa non significa affatto oltraggiare gli inquilini o i vicini del quartiere. Voi avete denunziato il pericolo e oggi invece mandate il vostro ministro degli esteri a trattare un compromesso certamente più pericoloso. Era necessario che l'Italia avesse la naturale fortezza delle sue frontiere; una frontiera pericolosa constringerà il paese ad un nuovo sforzo militare.

ABBO. Lo farete voi.

FEDERZONI. La vostra responsabilità on. Nitti è grande. Fate in modo di non legare il vostro nome al ricordo di un avvenimento diplomatico portatore di gravi pericoli al nostro paese. (Vivi applausi).

Un equivoco sull'agitazione postelegrafica
provoca violenti incidenti

Ha la parola l'on. DI CESARO' per svolgere la sua interpellanza. Mentre egli inizia il suo discorso vediamo all'estrema sinistra l'on. Bombacci e l'on. Treves che parlano vivacemente. L'on. Bombacci inveisce contro il suo compagno. Attorno ai due deputati si aggruppano altri socialisti. Sentiamo che l'on. Bombacci dice ai suoi compagni: *Lo sanno, lo sanno!* poi si rivolge verso il banco del Governo e grida: — On. Nitti, legga quel telegramma! Le guardie regie invadono gli uffici telegrafici. Assassini!

L'on. Treves tenta di calmarlo. Ma il bollente deputato massimalista continua a gridare.

— Le guardie regie invadono gli uffici telegrafici! Assassini! Assassini!

La Camera, sorpresa da questa improvvisa invettiva dell'on. Bombacci, da prima non si sa rendere ragione dell'accaduto, tanto che alcuni deputati gridano: — *Ma basta! che cos'è?*

Vediamo l'on. Amendola che si scaglia contro alcuni socialisti gridando: *Finitela, finitela. Non fate scenate inutili!* Ma a queste parole i deputati socialisti si scagliano contro l'on. AMENDOLA tentano di raggiungerlo. Ne nasce un violento tumulto limitato però all'on. AMENDOLA e ad alcuni suoi amici e alcuni socialisti.

I questori si buttano in mezzo e dividono i due gruppi che tentano di venire alle mani. Frattanto l'on. ORLANDO, che ha più volte richiamato all'ordine i socialisti, scampanella furiosamente e sospende la seduta.

Mentre egli si allontana seguito dai membri del Governo, all'Estrema Sinistra si continua a inveire contro l'on. Amendola. Sentiamo questi che grida, rivolto all'on. Barberis: Miserabile, miserabile! e l'altro di rimando: Mantenuto, mantenuto!

L'on. Amendola che da solo tiene testa al tumulto socialista si scaglia contro alcuni deputati socialisti ma è raggiunto dai questori Siperi e Rodinò che gli sbarrano la strada. L'on. Giolitti si trova dietro l'on. Amendola. Lo prende per le spalle e lo costringe ad entrare nel suo banco, poi sorridendo gli fa cenno di calmarsi.

Intanto squillano i campanelli delle tribune e gli uscieri invitano tutti a sgombrare. Molti deputati si riversano nell'emiciclo. L'aula è animatissima ma a poco a poco si ristabilisce la calma. Presso i vari settori si raggruppano dei deputati che commentano l'incidente. Al settore dei popolari gli on. Cingolani, Miglioli, Tovini, Farulli tengono crocchio con altri colleghi.

Un altro gruppo circonda l'on. Beneduce Alberto. Presso il primo settore dell'estrema sinistra discutono animatamente gli on. Grassi, Bombacci, Rossi, Monici ed altri. Intorno all'on. Giolitti è un gruppo di deputati fra cui vediamo gli on. Baccelli, Rossi Francesco, Matteotti, Bianchi Umberto, Di Marzo ed altri.

Alle ore 18 meno qualche minuto rientra il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e poco dopo il Presidente della Camera on. ORLANDO. Si fa silenzio, i deputati riprendono i loro posti.

(Vedere in quarta pagina le nostre informazioni dalla realtà dei fatti che hanno dato luogo all'incidente alla Posta Centrale).

Si riapre la seduta

L'on. ORLANDO invita la Camera a considerare la gravità degli avvenimenti. E' naturale che la passione politica ecciti gli animi ma è deplorevole e non è ammissibile che un'assemblea politica si trasformi in un comizio. Le forme parlamentari che sono costate sacrifici e sangue consentono tutte le discussioni.

L'on. DI CESARO' che deve concludere sulla sua interpellanza dice che l'incidente intervenuto dimostra come il Governo non abbia maggioranza e come sia necessaria una discussione su tutto il suo indirizzo politico.

NITTI interrompendo: Si vuole discutere la politica interna per tentare d'influire su quella estera sulla quale la grande maggioranza della Camera è concorde.

DI CESARO' dice che non è questo il Governo che può meglio decidere delle sorti del paese.

La Camera si reca ai funerali dell'on. Bissolati

E' ora la volta dell'on. LABRIOLA; ma questi fa osservare che alle 18,30 hanno luogo i funerali dell'on. Bissolati e che è desiderio dei colleghi di prendervi parte.

L'on. ORLANDO dice che questo è anche il suo desiderio e se la Camera consente la seduta sarà sciolta.

Si decide in questo senso e la seduta è terminata alle 18.10.

A Montecitorio
Nei corridoi

A Montecitorio la vita parlamentare si svolge, in questi giorni, più che mai attiva nei corridoi, dove gli avversari dell'attuale Ministero — non sappiamo con quanta probabilità di successo — lavorano alacremente per vedere di rovesciarlo alle prima votazione, e poter formare una nuova base che dovrebbe servire al futuro Gabinetto. I liberali di destra mirano a portare dalla loro i popolari; ed essi insieme con il gruppo del rinnovamento — dove la rappresentanza moderata-nazionalista è abbastanza notevole — dovrebbero formare il nucleo della futura maggioranza, del nuovo Governo. Questo gruppo di maggioranza dovrebbe contare sulle simpatie — e magari anche sulla collaborazione — di alcuni elementi della pattuglia riformista, degli indipendenti, di qualche democratico-liberale dissidente e di qualche ex-ministro.

Alla formazione di tale nuovo blocco tendono — infatti — i recenti colloqui degli on. Meda e Salandra; le assidue conversazioni del nazionalista Federzoni col segretario del gruppo del P. P. I. on. Micheli e con Tovini; le conferenze di Bertini, Cappa, Cavalli e Micheli con Labriola, Ciuffelli, Gasparotto e Baldassarre; il lavorio alacre di persuasione spiegato da Maury, Sarrocchi, De Capitani, Fontana, Pietravalle, Drago e Bevione presso i vecchi e nuovi maggiorenti della falange cattolica — Longinotti, Mauri, Bertini — alla quale falange si riaccosta ora Ciriani, mentre Miglioli ritiene prudente di tenersi in disparte.

Tutto questo intenso lavorio è spiegato in vista delle imminenti riunioni dei gruppi; nelle quali dovrà essere esaminata e discussa la situazione politica e parlamentare, e deciso l'atteggiamento da prendere nel primo voto politico che sarà o chiesto dal governo o provocato da qualcuno dei gruppi della Camera. Si ha insomma l'impressione, vivendo nei corridoi, che si voglia tentare di formare ad ogni costo un nuovo Gabinetto prima che avvenga il convegno di Spa. Proprio quel convegno che è stato uno dei maggiori successi ottenuti — in quest'ultimo tempo — dalla politica estera italiana.

I gruppi

Le riunioni odierne dei gruppi hanno scarsa importanza politica: quelle importanti si avranno fra qualche giorno. Le attuali sono tenute — più che altro — per decidere su questioni interne.

Il gruppo della *democrazia liberale* si è adunato iersera e stamane. Iersera i convenuti erano circa una cinquantina. Presiedeva l'on. Facta. Si è discusso in merito alla iniziativa degli on. Fontana e Bevione che presentarono e svolsero alla Camera la domanda di inversione dell'ordine del giorno senza conoscere il pensiero del Gruppo. Il Gruppo ha riaffermata la necessità della disciplina, decidendo che, d'ora in avanti, le iniziative individuali verranno considerate come atti di indisciplina tali da provocare la espulsione dal Gruppo dei deputati che se ne renderanno autori.

Nella riunione di stamane è stato discusso e deliberato in merito al Congresso Nazionale che prossimamente sarà tenuto.

Il gruppo socialista si riunirà stasera per decidere in merito alle dimissioni che ha presentato il Comitato Direttivo. Queste dimissioni sono avvenute in seguito al nuovo ordinamento interno che è stato dato al gruppo, e non a causa dei dissensi come da qualcuno è stato affermato. Ma che dissensi nel gruppo socialista vi siano è indiscutibile, specie in seguito all'ultimo discorso pronunciato dall'on. Ciccotti.

Iersera dai socialisti si è riunito il gruppo veneto, con alcuni membri della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro, per udire una commissione di socialisti delle Tre Venezie. Questi ultimi hanno esposto le condizioni in cui si trovano quelle regioni e specialmente la situazione delle classi operaie. I deputati convenuti hanno deciso di portare la questione alla Camera, di chiedere spiegazioni ed immediati provvedimenti al Governo e di assistere con attività le popolazioni che ad essi si sono rivolte.

Anche i radicali — riunitisi stamane in scarso numero — hanno trattato di sole questioni interne; per l'esame della situazione politica terranno la prima adunanza stasera alle 21,30.

Una Giunta consultiva
per l'acquisto di derrate all'estero

Su proposta del sottosegretariato di Stato on. Soleri, il Ministro per gli approvvigionamenti on. Ferraris ha provveduto con recente decreto alla istituzione di una giunta consultiva per gli acquisti all'estero di derrate alimentari. Il provvedimento è inspirato alla necessità di creare un organo a fianco del sottosegretariato, per esaminare le offerte di acquisti all'estero e per prendere al riguardo tutte le iniziative del caso. Questa funzione si presenta specialmente importante oggi di fronte alle difficoltà e alla incertezza del problema degli approvvigionamenti dall'estero. Con successivo decreto il sottosegretario per gli approvvigionamenti ha chiamato a far parte della Giunta Consultiva uomini di provata esperienza in materia e cioè i signori: Comm. Arturo Baranzini, comm. Emilio Bruzzone, on. Angiolo Cabrini, comm. Cesare Gorinaldi, on. prof. Vincenzo Giuffrida, comm. G. Battista Imberti, comm. Nicola Pavoncelli, cav. Alfredo Profumo, cav. Gustavo Ragnoli.

La Giunta Consultiva è stata ieri insediata dal sottosegretario on. Soleri, ed in una prima seduta, alla quale è intervenuto anche il comm. Giannini capo della nostra delegazione commerciale a Londra, ha tracciato le linee generali del programma di lavoro da seguire.

L'indennità parlamentare al Senato

Ieri, nel pomeriggio, il Senato, sotto la presidenza dell'on. TITTONI, ha convertito in legge vari Decreti luogotenenziali, ha approvati a scrutinio segreto quelli convertiti nella precedente seduta, ed ha nominato l'on. Mansueto De Amicis a commissario per il Fondo per la emigrazione, in sostituzione del dimissionario ammiraglio Raynaudi. Poscia — con 141 voti favorevoli e 12 contrari — dopo avere respinto un ordine del giorno sospensivo del senatore Grassi — ha approvato questo articolo aggiuntivo al Regolamento interno, redatto, a nome della Commissione, dagli on. Melodia, Maggiorino Ferraris e Bergamasco:

«E' assegnata a ciascun senatore, dal giorno della entrata in vigore della legge 6 aprile 1920, N. 395, una indennità di presenza di lire 100, soggetta alla tassa di R. M. per ognuna delle sedute alle quali sia intervenuto. Delle indennità non è ammessa nè rinuncia o cessione da parte del senatore, nè sequestro. Allorquando si tengano più sedute pubbliche, o di Comitato segreto o di Uffici nello stesso giorno, verrà corrisposta una sola indennità. Al senatore che non abbia residenza a Roma sarà corrisposta una indennità doppia di quella sovraindicata per la prima seduta a cui egli intervenga, e per l'ultima seduta di chiusura di ogni convocazione periodica del Senato, escluse le semplici interruzioni dei lavori. Quando però il senatore che non abbia residenza a Roma intervenga ad una sola seduta nel periodo di una convocazione, gli spetterà una sola indennità doppia. A nessun senatore potrà competere nel corso di ciascun esercizio finanziario una indennità complessiva che ecceda la somma di lire 10.000. Il Consiglio di Presidenza approverà le norme di ordine esecutivo per l'applicazione delle presenti disposizioni soprattutto per accertare negli uffici interni del Senato il numero delle sedute a cui sia intervenuto ciascun senatore.»

La seduta è stata quindi tolta. Oggi si convocheranno gli Uffici: domani seduta pubblica alle 16.

L'indennità dei Senatori è molto più modesta di quel che può apparire dalla prima impressione della proposta approvata dal Senato.

Infatti l'indennità di lire cento per seduta, essendo gravata dalla ricchezza mobile, si riduce a lire 83 e la media delle sedute annue del Senato essendo di 65 e non essendo possibile che il Senatore anche più diligente intervenga a più di 50 sedute, la indennità massima annua che un Senatore potrà percepire sarà di poco più di 4000 lire, cioè circa il quarto di quella percepita dai Deputati.

Il Consiglio della Società delle Nazioni
si raduna a Roma il 14 corrente

Il Consiglio della Società delle Nazioni inizierà in Roma i suoi lavori il 14 corrente nella sede del Ministero delle Colonie (Palazzo Chigi).

Alla Consulta funziona da tempo l'ufficio italiano della Società delle Nazioni che sta provvedendo alla preparazione dei lavori del Consiglio.

L'incontro Scialoja-Trumbic
avverrebbe domani sera

Non abbiamo considerazioni nuove da aggiungere a quanto pubblicammo ieri sull'imminente convegno di Pallanza. Il Ministro degli Esteri on. Scialoja ed il comm. Garbasso sono già arrivati quest'oggi sul posto. Benchè non si abbia ancora nessuna segnalazione dell'arrivo di Trumbic in Italia, pur tuttavia è probabile che entro stasera egli passi la frontiera e sia domattina sul Lago Maggiore. Nel qual caso il primo incontro avverrebbe domani stesso, sabato. Nei circoli diplomatici tuttavia non si crede che la soluzione adriatica possa essere raggiunta entro un giorno o due. Ne occorreranno forse di più, anche perchè sulla questione di Fiume — su tutti gli altri problemi l'accordo può dirsi conseguito — resterebbero da comporsi alcune divergenze particolari che richiederanno un epilogo di discussione. Ad ogni modo tutto induce a credere che, giorno più, giorno meno, siamo oramai — come ieri dicevamo — alla fase decisiva.

Intanto è sintomatico il linguaggio attuale dei maggiori giornali serbi, come il *Samuprava* e il *Pravda*. Il primo, organo governativo, si compiace che ci si sia messi finalmente sulla via delle trattative dirette, che è la più vantaggiosa per tutti. Nitti e Protic si sono entrambi assunti la responsabilità di risolvere il problema adriatico. Le maggiori difficoltà sono per Fiume. Dalla parte jugoslava si è rinunziato alla sovranità sulla città. Dalla parte italiana s'è fatto uguale rinuncia sul suo porto. Quindi, benchè la questione sia ancora aperta, è pure aperta la via d'un compromesso accettabile per ambedue i paesi. La questione di Scutari e dell'Albania avrà una soluzione favorevole agli interessi jugoslavi. Il giornale ufficioso termina rilevando che la pace è attesa impazientemente tanto dal popolo jugoslavo quanto dal popolo italiano e conclude che l'accordo fra i due paesi, che hanno molteplici interessi comuni in Adriatico inaugurerà per essi una nuova èra di sviluppo pacifico e di buon vicinato. Tale accordo dovrà esser raggiunto il più presto possibile, anche per dare all'Europa ed al mondo l'esempio di due paesi che sanno levarsi al di sopra dei propri interessi attuali, immediati ed egoistici, per salvaguardare interessi superiori, generali e comuni.

Il *Pravda*, organo dei democratici, prevede la buona conclusione dell'accordo, pur facendo qualche riserva sulla sistemazione di Fiume città. Anch'esso mette in evidenza i vitali interessi della Jugoslavia nell'Albania del nord. Ci sono i circoli e gli organi commerciali ancora diffidenti verso quella che essi chiamano «la politica italiana di preminenza in Albania». Ci sono uomini dell'associazione democratica e alcuni circoli indipendenti fermamente contrari alla sovranità italiana su Fiume. Ma occorre non dimenticare che anche in Italia uomini politici, partiti, associazioni ed una parte notevole dell'opinione pubblica reclamano soluzioni ben più ampie di quelle sulle quali vertono le basi dell'accordo. Quello che bisogna tengano presente gl'intransigenti jugoslavi è che, non trionfando, come speriamo nell'interesse di entrambi i paesi trionfi, l'accordo già in linea di massima conseguito, l'Italia è libera di applicare immediatamente o il patto di Londra o la soluzione del *memorandum* associato ed alleato.

Era corsa voce a Milano nel pomeriggio che il Convegno di Pallanza non avrebbe avuto più luogo. Siamo in grado di affermare che tale notizia è insussistente. Nulla è da modificare, secondo le informazioni dell'ultim'ora, a quanto abbiamo scritto a proposito dell'imminente incontro dell'on. Scialoja col dott. Trumbic, che avverrà domani sabato od — al più tardi — domenica.

Dichiarazioni di Trumbic

ZURIGO, 7. — I giornali viennesi ricevono da Belgrado: Il ministro degli esteri Trumbic ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di considerare la decisione di trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per la questione dell'Adriatico, come un considerevole progresso. Sacrifici dovranno esser fatti dalle due parti. La Jugoslavia ha sin qui fatti i sacrifici maggiori, rinunciando all'Istria occidentale e a tutto il goriziano. Nuovi sacrifici non possono essere fatti dai Jugoslavi senza compensi da parte dell'Italia. Su una tale base un'intesa potrà essere facilmente e rapidamente raggiunta.

Per la modalità della Conferenza di Spa
Millerand e Berthelot a Londra

LONDRA, 7. — E' qui giunta la notizia che subito dopo la presentazione del trattato di pace ai delegati della Turchia, Millerand e Berthelot verranno a Londra per discutere con Lloyd George sulle modalità della conferenza di Spa. A questo proposito molta sorpresa hanno provocato oggi le dichiarazioni del Ministro della guerra francese circa gli effettivi attuali dell'esercito tedesco che vengono ritenuti piuttosto esagerati. Ad ogni modo si ritiene che nella prossima conferenza il maresciallo Foch, che vi prenderà parte, porrà fine alla questione del disarmo effettivo della Germania.

Wilson presiede un consiglio di gabinetto

LONDRA, 7. — Wilson ha presieduto ieri l'altro un consiglio di Gabinetto, durato circa un'ora e mezzo, sorprendendo i presenti per la prontezza e la vivacità di mente malgrado le sue condizioni di salute tutt'altro che floride.

Secondo il corrispondente della *Morning Post*, Wilson pur non ripresentando la propria candidatura alla presidenza, farà valere la propria autorità per impedire che la nomina cada su di un uomo che non intenda continuare la sua politica estera, sopratutto per quel che riguarda la pace con la Germania e la Lega delle Nazioni.

Oggi, secondo un telegramma all'*Agenzia Exchange Telegraph*, il senatore Knox ha pronunciato l'annunciato discorso sulla mozione per la dichiarazione di pace con la Germania e con l'Austria, denunciando la politica del Presidente che preferisce mantenere la Nazione in stato di guerra piuttosto che rinunciare a una minima parte delle sue idee e della sua volontà.

Il senatore Johnson contro Hoover candidato alla Presidenza

L'ex provveditore dei viveri Hoover è stato sconfitto dal senatore Johnson con 150 mila voti di maggioranza nelle elezioni preliminari di California nella scelta del candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Nuovi combattimenti fra "Reichswehr" e bande rosse

BRUXELLES, 6. — L'Ufficio di informazioni militari pubblica un telegramma da Francoforte annunciante che nella serata del 4 maggio a Stoffeln, a due chilometri a sud di Dusseldorf, hanno avuto luogo combattimenti tra la Reichswehr e distaccamenti dell'esercito rosso. Questi sono stati respinti ed hanno lasciato una diecina di morti sul terreno. Un distaccamento di rossi, rifugiatosi nella zona inglese, è stato inseguito da un distaccamento della Reichswehr che si è avanzato per un chilometro nell'interno del territorio. Dusseldorf è calma ma si temono disordini.

Corre voce che uno sciopero generale di protesta sarebbe proclamato. Elberfeld e Beusay sono occupati dalla Reichswehr.

Dichiarazioni di Bonar Law
sull'offensiva polacca

LONDRA, 7. — L'offensiva polacca ha dato origine a interrogazioni alla Camera dei Comuni. Bonar Law ha potuto smentire che il Governo britannico abbia concesso appoggi materiali e morali alla Polonia per il suo attacco alla Russia, ripetendo che il Governo inglese aveva già informato tanto la Polonia quanto gli altri Stati baltici, che non intendeva assumere responsabilità per una eventuale loro azione contro la Russia. Bonar Law ha soggiunto che il territorio ora occupato dalla Polonia, in conseguenza dell'offensiva, oltrepassa i confini assegnati allo Stato polacco dal Consiglio Supremo, e che il Governo polacco è stato avvertito che tale occupazione non potrà essere permessa.

* * *

CRISTIANIA, 6. — Un radiotelegramma da Elowska annunzia che i resti delle armate di Denikin si sono arresi agli eserciti bolscevichi. Sono stati così fatti 60.000 prigionieri.

Per la ripresa dei rapporti franco-tedeschi

PARIGI, 6. — Mayer, incaricato di affari della Germania, ha fatto visita questa mattina al Presidente del Consiglio Millerand, e gli ha annunciato che fra una diecina di giorni arriveranno a Parigi delegati tecnici che devono discutere con i periti francesi sulla ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

CRONACA DI ROMA

Le solenni onoranze funebri a Leonida Bissolati

Lo scomparso

Si dice, e giustamente, che il giudizio su l'uomo politico non può essere che postumo; non può venire, sincero e sicuro, che al di là della zona delle lotte e delle tempeste in cui si è svolta la sua azione; e quando queste lotte e queste tempeste si siano quetate e composte nell'equilibrio dei risultati, nella nuova vita a cui, pure contrastando, esse hanno egualmente concorso. La espressione della universale commozione, le voci che si levano da tutte le parti, armonizzando in un unico coro gli aspri contrasti usuali, sembrano stabilire una eccezione per il nobile combattente ora scomparso, per Leonida Bissolati. E l'eccezione è spiegata e giustificata.

Che cosa è stato, nella sua lunga vigilia di lotta, Leonida Bissolati nella politica italiana? Cominciò carducciano e poi fu repubblicano di partito; ma contro il partito si ribellò quando questo, nella rigida intransigenza dei suoi principii, volle vituperare le evoluzioni politiche di Giosuè Carducci. Questa difesa era un presagio: difendendo il poeta accusato, Leonida Bissolati difendeva in precedenza se stesso, la libertà del proprio spirito per i successivi adattamenti alle realtà ed esigenze idealmente superiori della vita nazionale. Da repubblicano passò a socialista; in quella primavera del socialismo italiano, che nacque, non già dalla rude zolla e dalla officina, ma dalla poesia e dallo studio pensoso. E fu da prima socialista evangelico e sentimentale, nella propaganda alle folle campestri, a cui parlava un linguaggio che aveva tutto l'afflato e la purezza degli evangeli, quanto lontano — ahimè! — dalle urla selvaggie odierne; poi si disciplinò in un pensiero teoretico, pieno di logica agile e lucida; poi, venendo a Roma, sciolse quelle sue rigidezze dottrinarie nel respiro affocato della grande fucina politica, in cui tutto deve essere mobilità ed adattamento. E così si evolse al riformismo; e poi, incapace, nel suo ricco e vario fervore di vita di soddisfarsi a ragioni e formule astratte, spirito amoroso della realtà, delle sue lotte e dei suoi contrasti, si distaccò parecchio dal socialismo partigiano per la campagna di Libia, e finì per romperla del tutto nel travolgimento dell'immane dramma storico da cui siamo appena usciti. Al di là del socialismo, al di sopra del socialismo, egli sentì la vita e l'idealità della nazione, riabbracciando il suo garibaldismo, il suo carduccianesimo giovanile; ma il trapasso, sia pure aspro, non lo portò, come aveva portati tanti altri, al crudo e fiero nazionalismo; e quando la guerra si concluse, egli, contro quelli che gli parvero gli eccessi del nazionalismo, levò una protesta, condusse un'azione, che pel suo carattere cosmopolita ed umanitario pareva ricongiungersi in qualche modo col socialismo avversato.

Ora gli spiriti gretti, gli spiriti chiusi, i cervelli settari dottrinalmente e passionalmente, in questi trapassi, in questi mutamenti, in queste rivolte, accusano volgarmente l'incoerenza. E incoerenza, se volete, c'è; ma è incoerenza alle misere, anguste, labili formule del nostro intellettualismo sociale e politico; che vengono sì sacrificate, ma sacrificate alla superiore coerenza dello spirito con la vita. Perchè lo spirito che senta la vita nella sua vastità e profondità, ha bisogno di immergersi nei suoi gorghi profondi, e non può trascorrere il suo tempo tenendosi avvinghiato allo scoglio arido su cui gli avvenne prima di posare il piede...

Questa magnifica incoerenza ideale, a cui corrisponde la coerenza alla realtà, è del resto tipica della storia e della vita della nostra stirpe.

La sua più alta espressione l'ebbe nelle eroiche incoerenze di Garibaldi; ed essa testimonia la vitalità di un idealismo che non sa e non vuole irrigidirsi in formule fisse, come testimonia pure di un sostrato di genialità pratica che di quest' idealismo è il sicuro fondamento. Leonida Bissolati è stato, per questo aspetto, un diretto erede, un vero figlio dell'eroe massimo, di Giuseppe Garibaldi.

La lucida, pronta intelligenza e coscienza della nostra gente è pienamente consapevole della sottile e delicata verità che qui abbiamo adombrata; e questo ci spiega perchè oggi, appena arrestato con la morte il cozzo e l'acredine della battaglia, tutte le bandiere, di tutti i gradi e di tutte le dottrine, si siano abbassate in una commossa manifestazione unanime di rispetto e di affetto attorno alla salma dell'ideale combattente...

Ed allo spirito che passa, dopo avere compiuto con ideale perfezione il ciclo della propria vita, noi pure mandiamo il reverente ed affettuoso saluto.

O. M.

La morte

Ieri alle 16.30, come dicemmo nella nostra quarta edizione, Leonida Bissolati si spegneva serenamente al Policlinico, nella clinica chirurgica diretta dal prof. Alessandri, per paralisi cardiaca sopravvenuta in seguito ad altre malattie per la quale l'illustre uomo era entrato in clinica fin dall'11 marzo scorso.

Erano presenti, al momento della dolorosa dipartita, la sua signora Carolina, il cognato dott. Garzia Cassola e signora, il ministro on. Bonomi, il prof. Alessandri, il sen. Baggio e il medico di famiglia dott. Villa, che ha assistito fraternamente l'amico Leonida cui lo legavano vincoli remoti di affetto e di fede.

La notizia sparsasi rapidamente in città produsse la più viva impressione non soltanto negli ambienti politici, ma in tutti i ritrovi, data la notorietà dell'illustre scomparso, che rappresentò per due legislature il secondo collegio di Roma alla Camera. E fu un accorrere al Policlinico di uomini politici, di rappresentanti di associazioni cittadine, di amici e ammiratori e tutti ne uscivano visibilmente commossi per tanta perdita, specie nel momento in cui il Paese avrebbe potuto bene sperare da Leonida Bissolati.

La camera ardente

Durante la notte hanno vegliato nella stanza del defunto i suoi familiari e alcuni rappresentanti dell'Unione socialista italiana.

Stamani alle 7 la salma è stata rivestita di lini bianchi, giusta il desiderio già manifestato dall'on. Bissolati prima di morire, e composta su una modesta bara tutta ricoperta di fiori venne trasportata nella camera ardente preparata al primo piano del padiglione centrale, accanto all'aula dell'Accademia medica.

Prestavano servizio d'onore una squadra di alpini al comando del tenente Carlo Pro e uscieri della Camera con torce accese.

La camera ardente è severamente addobbata con velluti neri e frange d'oro; il cuscino dove poggia il capo dell'on. Bissolati è ricoperto del rosso drappo della Sezione romana dell'Unione socialista italiana; sul petto del defunto sono le numerose decorazioni di guerra meritamente guadagnate sul campo di battaglia. Fiori dappertutto: notate fra le bellissime corone quelle della *vedova*, di *Ivanoe Bonomi al suo Leonida*, dello *Esercito italiano al valoroso sergente degli alpini*, dell'*Unione socialista italiana*, della *Camera dei Deputati*, della *Presidenza del Consiglio, da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, d'autorità e associazioni romane e cremonesi*, e tante altre che vengono man mano deposte nel gran vestibolo che precede la camera ardente, ov'è pure un tavolo con due grossi registri che vanno ricoprendosi di firme.

Nella camera ardente, oltre la vedova, la signora Cassola e la signora Campolonghi, sono in permanenza il cognato dott. Garzia Cassola, il dott. Villa, il marchese Giovanni Visconti Venosta, il comm. Allamandola, il cav. Bignozzi segretario particolare del Ministro Bonomi, il dott. Mario Silvestri, Edoardo Amaricci, Pallotta, Rossi Umberto, avv. Carlo Rocco di Torrepadula, avv. Cucinielio, Ettore Mazzoni e altri.

Il pellegrinaggio

Fino alle 15 si calcola a oltre tremila il numero dei visitatori. Con gli uomini politici e le autorità si confondono numerosi lavoratori, impiegati, professionisti, è tutto il popolo di Roma senza distinzione di parte perchè la figura di Leonida Bissolati si eleva al di sopra dei partiti e campeggia nello sfondo luminoso delle più pure idealità di patria e di umanità.

Notati, fra i primi visitatori di stamane: i Ministri Schanzer e Torre, i Sottosegretari di Stato La Pegna e Dello Sbarba, gli onorevoli Barzilai, Borromeo, Marchesano, Miliani, Ciccotti, Molina, Manes, Cipriani, Marinelli, Max Bondi, il senatore Ciraolo presid. della Croce Rossa Italiana, il medico provinciale dott. Badaloni, Virgilio Vercelloni e signora, i generali Petitti di Roreto e De Antonio, Lopez de Almeida per l'Associazione della Stampa brasiliana, Cipriano Facchinetti e signora per la Società delle Nazioni, Giuseppe Caramitti per la Camera del Lavoro della Croce Bianca, e tanti altri ancora.

Le condoglianze del Re

La notizia della morte dell'on. Bissolati è stata appresa dal Re con manifesta commozione e ieri sera stessa il Ministro di Casa Reale senatore Mattioli Pasqualini si è recato al Policlinico per presentare le condoglianze del Re alla vedova e alla famiglia Bissolati.

Nel contempo veniva spedito al Prefetto di Cremona il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re è profondamente addolorato per la perdita dell'on. Bissolati. Sua Maestà che teneva in grande considerazione l'illustre uomo ed i servizi eminenti da esso resi, desidera che Ella sia interprete presso i parenti delle sue vive condoglianze — *Mattioli* ».

Per i funerali Vittorio Emanuele III ha delegato il suo Primo aiutante di campo tenente generale Cittadini a farsi rappresentare.

La seduta del Consiglio Comunale sospesa.

Appena ieri sera si sparse la notizia della morte dell'on. Bissolati, diffusa dalle edizioni dei vari giornali, grande è stata l'impressione prodotta nella cittadinanza. L'on. Bissolati era ormai considerato tra i cittadini più cari di Roma, che abitava da parecchi anni. Riuscì notevole la ressa di gente fuori dei cancelli del Policlinico, per visitare la salma, ma la camera ardente non è stata composta che stamane.

Per oggi alle 17 era convocato il Consiglio comunale: il sindaco Apolloni ha deciso di sospendere la seduta in segno di lutto, per dare anche modo alla Giunta e ai consiglieri di partecipare ai solenni funerali dell'on. Bissolati.

Continuano a pervenire da ogni parte i telegrammi di condoglianza alla desolata vedova.

I funerali

Fin dalle ore 18 tutto il viale del Policlinico è affollato da migliaia di cittadini accorsi a rendere l'ultimo tributo di affetto a Leonida Bissolati.

Sono numerosissime associazioni politiche e popolari col loro vessilli. Notiamo le rappresentanze dei circoli rionali socialisti Cesare Battisti, Tiburtino, Prati-Porta Trionfale, Appio; al completo; i soci della Unione socialista italiana; notate ancora le rappresentanze con vessilli di molte associazioni repubblicane fra le quali la Giuditta Tavani Arquati e l'Antonio Fratti, la Associazione Giordano Bruno con labaro, la Camera del Lavoro della Croce Bianca, l'Unione consorziale fra le cooperative edilizie, il Consorzio edile italiano, la Cooperativa di produzione e consumo, l'Alleanza, la Pro Quartiere Salario, il Circolo di lettura Salario, la Mutua Impiegati, i Reduci, la Fratellanza Militare, la Democratica Romana, rappresentanze del partito radicale, democratico costituzionale.

Sono ancora i vessilli delle seguenti associazioni con numerose rappresentanze: Unioni rivenditori giornali con rappresentanze di Roma e Milano, Unione magistrale nazionale, Associazione radicale romana, Federazione del Libro con le sezioni compositori, impressori e stereotipi, Cooperativa ferrovieri S. Croce.

Oltre al Viale del Policlinico, a Porta Pia, lungo tutta la via Venti Settembre e via delle Terme, a piazza dell'Esedra numerosa folla gremisce i marciapiedi, le gradinate delle chiese, e tutte le finestre sono gremite di signore. Chiusi i negozi, sospesa la circolazione dei trams da piazza dell'Esedra al Policlinico.

Le corone

Innumerevoli, magnifiche sono le corone. E' oggetto di attenzione quella, grandissima, del Re. Fra le tante, notiamo poi quelle della Camera e del Senato, del Gruppo parlamentare repubblicano, dell'Associazione della Stampa, degli amici Della Torre, Allamandola, della Delegazione Georgiana, dell'on. Leone Caetani, dell'ex-direttore del *Secolo*, Pontremoli, del Consorzio edile italiano, del senatore Visconti-Venosta, di Virgilio Vercelloni e signora, della famiglia Cassola, della famiglia Campolonghi, della redazione del *Secolo*, della vedova dell'estinto, signora Carolina, della famiglia Tioli, dell'on. Guido Celli e signora, dell'Unione socialista italiana, del Municipio di Roma, dei rivoluzionari russi, delle famiglie Mazzoni e Bertesi, della Missione ucraina, della Direzione generale dell'Ufficio Assistenza e Pensioni, della Società di M. S. fra gli operai di artiglieria, della famiglia Silvestri, ecc. ecc.

Il corteo

Precede il corteo la banda municipale diretta dal maestro Vessella. Segue un battaglione dell'82 fanteria con plotone somoggiato, alpini, artiglieria, bersaglieri e altre rappresentanze dell'Esercito e della Marina.

Viene quindi il carro di prima classe attorniato da valletti e uscieri della Camera e del Ministero della Guerra con ceri ardenti. Reggono i cordoni il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, il generale Cittadini in rappresentanza del Re, il Ministro Bonomi, il sindaco di Roma, senatore Apolloni, Amaricci e Vercelloni per l'Unione socialista italiana.

Appresso al feretro sono numerosissime rappresentanze del Governo, dell'Esercito e della Marina, del Senato e della Camera.

Tutti i gruppi politici sono rappresentati; si calcolano oltre 400 tra deputati e senatori. Anche il Corpo diplomatico è rappresentato dall'Ambasciatore di Francia e da altri personaggi diplomatici.

Notiamo: il generale Badoglio, l'ammiraglio Sechi, i generali Petitti di Roreto e Lordi, il colonnello della R. Guardia conte Cantuti, i senatori Lagasi, Garavetti, Cefaly, Marchiafava, il prefetto comm. Zoccoletti, il Consiglio comunale al completo, il comm. Lusignoli.

Anche il gruppo parlamentare socialista è largamente rappresentato: notiamo gli on. Turati, Treves, Modigliani, Maffi, Ciccotti, Nino Mazzoni, Bentini, Zanardi, Mucci, Lopardi, Trozzi ed altri molti. Sono ancora gli on. Fera, Barzilai, Molina, Salandra, Sacchi, Riccio, Pasqualino Vassallo, Mezzanotte, Cancellieri, Corradini, il comm. Lupinacci, il prof. Marullo, del Collegio probiviri della Stampa, Sobrero, Biadene e un'infinità di associazioni con bandiere e numeroso popolo.

Lungo il viale del Policlinico presentano le armi compagnie del 161 e 102 e 82 fanteria, 2. fortezza e rappresentanze di altre armi.

Alle sette meno qualche minuto, fra il silenzio e la commozione dei presenti, il feretro viene deposto nel carro. E di lì a poco il corteo interminabile si muove.

I telegrammi

Alla vedova Bissolati da stamane sono cominciati a pervenire fasci di telegrammi da tutte le parti d'Italia.

Notati fra gli altri quelli della Federazione della Stampa italiana a firma Biadene, della Associazione della Stampa a firma Sobrero, del Sindacato corrispondenti a firma Mari, del Sindaco di Roma senatore Apolloni, del Presidente del Consiglio, di molti Ministri e Sottosegretari di Stato, dei Prefetti di Roma e di Cremona, di molte autorità e associazioni della provincia di Cremona, dell'on. Zanardi pro-sindaco di Bologna, di Augusto Novelli e di moltissimi senatori e deputati.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, che ebbe per molti anni fra i suoi consiglieri più attivi l'on. Leonida Bissolati, ha trasmesso alla famiglia dell'illustre defunto un telegramma di condoglianza. Ai funerali parteciperà tutto il Comitato esecutivo della Cassa.

L'Unione Magistrale

Il Comitato centrale dell'Unione Magistrale ha telegrafato alla signora Bissolati nei seguenti termini:

« Unione Magistrale Nazionale pregavi accogliere profonda vivissima espressione cordoglio educatori italiani.

Leonida Bissolati affermò altamente necessità sviluppo pubblica funzione scolastica elevazione culturale morale classi lavoratrici, difendendo programma richieste nostra organizzazione.

Suo spirito vivrà sempre nella memoria nella gratitudine della classe.

Esposito, Branca, Magliano, Riccio, Disanza, Mannocchi, Marcellini ».

Il Comitato ha anche deliberato di partecipare ai funerali con la bandiera dell'organizzazione.

L'Associazione della Stampa

La Presidenza dell'Associazione della Stampa, appresa la dolorosa notizia della morte dell'on. Bissolati, ha inviato alla famiglia Bissolati il seguente telegramma: « La scomparsa di Leonida Bissolati è lutto del giornalismo italiano.

« L'Associazione della Stampa non dimentica di aver avuto per tanti anni Leonida Bissolati come amato Presidente del Collegio dei Probiviri e di averlo visto sempre vigoroso assertore dei diritti del giornalismo.

« La Presidenza dell'Associazione della Stampa, inchinandosi reverente alla memoria dell'estinto, invia pertanto in quest'ora dolorosa — sicura interprete del sentimento di tutti i soci — l'espressione del più vivo cordoglio della famiglia giornalistica. — Cesare Sobrero, vice-presidente; Mario Bevesini, consigliere segretario ».

Inoltre la Presidenza, che interverrà ai funerali, ha inviato una corona da deporsi sulla salma.

La stampa romana

Il *Messaggero* così commenta la scomparsa dell'on. Bissolati:

« Il socialismo lo ebbe, nelle prime perigliose battaglie, assertore eloquente e milite sicuro. Nella nuova teoria politica egli vide sopratutto, l'ascensione del lavoro verso una più libera dignità e una maggior giustizia di vita; e sotto questa luce di umanità, egli rimase sempre fedele all'idea socialista, contro le deformazioni anarchiche del massimalismo.

E l'idea socialista non lo indusse a rinnegare, ma ad esaltare, nel significato più grande e più vero, l'idea della Patria. Volle la guerra, ma perchè previde che essa avrebbe segnato il crollo del militarismo austro-tedesco e con il trionfo delle nazionalità avrebbe sboccato ad importanti conquiste democratiche; volle la guerra, ma dimostrò che era necessario agli assertori dell'interventismo pagar di persona e andò soldato, affrontando i pericoli della trincea e ritornando alla battaglia dopo un baltesimo sanguinoso ».

Il *Tempo*, scrive:

« A parte ogni apprezzamento politico degli atteggiamenti successivi e dell'azione pubblica svolta dallo scomparso deputato di Cremona, il Parlamento italiano, perde, con la morte dell'on. Bissolati, una delle sue figure più integre e più coraggiose. Dal giorno in cui Leonida Bissolati portava tra le file del socialismo italiano il fervore del suo entusiasmo e lo zelo della sua abnegazione molt'acqua è passata sotto i ponti e gli avvenimenti avevano sempre trovata pronta e profonda la loro ripercussione nello spirito dell'osservatore e del combattente. Una volta in pieno congresso socialista, l'on. Bissolati, a chi gli rimproverava le sue evoluzioni mentali, ebbe a dire che dovere di ogni uomo onesto è quello di tenere il proprio cervello all'altezza degli eventi che gli si svolgono intorno. L'on. Bissolati — e nessuno potrebbe sollevare dubbi sulla lealtà della sua buona fede — ha cercato fino all'ultimo di rimanere fedele a simile consegna ».

Il *Giornale del Popolo*, scrive,

« Egli muore proprio quando la patria, il proletariato, che di lui ebbero tutto il pensiero, tutto il cuore, hanno di lui più bisogno; egli scompare proprio quando più necessaria è l'opera dell'idealista, dell'educatore; egli si compone nella immacolata maestà della morte, mentre i voti di tutta l'Italia gli erano attorno, mentre su Lui si affisavano gli sguardi desiosi di quanti han culto per la coerenza, per l'onestà, per la dirittura, per la purezza.

Perchè Leonida Bissolati fu coerente fino a sembrare fuori della vita, che impone ignobili cotidiani adattamenti.

E fu disinteressato. Gigante, per imposizione di popolo, al Ministero, abbandonava serenamente il potere perchè il suo pensiero presago seppe vedere chiaramente laddove nessuno ancora aveva saputo vedere, perchè, infine, l'indirizzo politico seguito dal governo del tempo non poteva avere la sua adesione e la sua collaborazione. In tempi di adattamento, nei quali gli uomini subordinano al mantenimento del potere ogni ragione ideale, ogni convincimento politico, Leonida Bissolati si ergè, ciclopico nella sua grandezza, nel suo disinteresse e si rifugiò ancora nel suo eremo, chiuso in un silenzio, che parve sdegnoso ai superficiali, ma che fu solo doloroso ».

L'*Avanti!*, edizione milanese:

« Leonida Bissolati non era più dei nostri. Ideologie patriottiche lo avevano portato via dal movimento del proletariato rivoluzionario da quando, illudendosi di poter giovare più al socialismo, si era staccato dall'onda collettiva per ascendere le alte cime delle conquiste sociali ed era finito quasi solo nel deserto buio e basso delle compromissioni. Leonida Bissolati non era più dei nostri: era stato anzi uno dei decisi nostri nemici da quando, per la difesa di quello che egli credeva il supremo interesse della patria, minacciò di fucilate coloro che ad una patria ben più grande, ben più fraterna, hanno dato tutti gli affetti: l'internazionale.

Ma in quest'ora in cui, con l'odierno campione della democrazia wilsoniana italiana, scompare anche il vecchio vessillifero della lotta di classe che si impegnò nel Cremonese prima col piccolo *Eco del Popolo* poi col nostro *Avanti!* per tutta Italia, e in mille conferenze e articoli, e in cento opuscoli, sempre fortemente e direttamente lanciò ai proletari il grido di raccolta e di rivendicazione, noi ricordiamo non il ministro del re ma il tribuno della plebe e a lui, alla sua memoria mandiamo il saluto dolente ».

Il cordoglio di Milano

MILANO, 7. — La notizia della morte di Leonida Bissolati, conosciuta ieri sera e propagatasi rapidamente, ha prodotto in tutti gli ambienti cittadini una pena vivissima ed una profonda impressione. Le alternative di timori e di speranze cui le varie vicende del male avevano dato motivo erano ultimamente sboccate nella persuasione confortatrice che l'on. Bissolati potesse uscire vittoriosamente dalla grave crisi, secondo i voti ardenti della cittadinanza milanese senza distinzione di classi e di partiti. Viceversa ieri sera la straziante fulminea notizia violentemente troncava le speranze ed i voti con la violenza del disinganno e con accresciuta potenza di dolore, suscitando viva e generale costernazione; non si udivano che parole di rimpianto per il morto e di rispetto per la sua memoria.

Alla famiglia dell'estinto hanno inviato telegrammi di condoglianze l'Associazione lombarda dei giornalisti, la Sezione milanese e la Consociazione lombarda del Partito repubblicano, nonchè i Fasci italiani di combattimento. Tutti i giornali stamane portano lunghi articoli di necrologio. Il *Secolo* ha una pagina listata a lutto.

Per Guido Baccelli

In occasione dell'inaugurazione della lapide a Guido Baccelli, sulla facciata del palazzo ov'egli si spense, al Corso Vittorio Emanuele N. 187, che avrà luogo domenica, 9, alle ore 10,30 ant. precise (ora legale), il Comitato Nazionale per le Onoranze al grande, invita tutti i suoi membri, effettivi ed onorari, con le famiglie, amici e simpatizzanti, ad assistere alla cerimonia.

Pel Comune parlerà l'on. sen. prof. Ettore Marchiafava, assessore per l'igiene, e pel Comitato il vice presidente prof. Ettore Ferrari. Comune e Comitato faranno appendere corone.

La lapide è quella che doveva servire per la Festa della Vittoria e che sarebbe stata murata nella facciata del palazzo Senatorio in Campidoglio. E' di stile cinquecentesco avanzato, tutta in travertino compatto. Misura m. 2 di larghezza e m. 1.70 di altezza. La cornice è larga m. 0,32 ed aggetta fortemente. Incisa a caratteri romani quadrati con le lettere Augustée ad incavo riempite di color morellone. Venne disegnata dal comm. Umberto Bottazzi, direttore dell'Ufficio 10.o Municipale (Antichità e Belle Arti). La iscrizione fu dettata dall'on. sen. prof. Rodolfo Lanciani assessore del detto Ufficio ed approvata dalla Giunta. Essa dice:

S. P. Q. R. — Alla memoria — di Guido Baccelli — che in questa casa spirava — il 10 gennaio 1916 — Roma riconoscente.

I Concistori di stamane in Vaticano

Stamane si sono svolti in Vaticano due Concistori. Nel primo, che è stato un Concistoro segreto ed al quale hanno partecipato solo pochi cardinali, il Papa ha provveduto alle sedi vacanti.

Al secondo, pubblico, sono intervenuti Patriarchi, arcivescovi e vescovi. Si è svolta la solenne cerimonia per i suffragi alle canonizzazioni.

Il Papa ha fatto ritorno ai suoi appartamenti oltre il mezzogiorno.

I giuramenti dei corpi armati vaticani

In questi giorni si sono svolte nei cortili vaticani due solenni « adunate » dei corpi armati. Quella della « Guardia palatina » e quella della Guardia svizzera » per il giuramento di rito delle nuove reclute. Prima è avvenuto il giuramento della « palatina » poi, ieri, quello degli « svizzeri ».

Il comandante del Corpo, colonnello Repond dopo aver posto ai suoi ordini il maggiore cav. Hirschbuhl, salutava la bandiera e quindi al rullo dei tamburo passava in rivista il plotone delle nuove 56 reclute. Poscia, invitato dal comandante, il Vescovo di San Gallo, Mons. Burkler, rivolgeva alle reclute un discorso di circostanza. Terminato il discorso, il Cappellano della Guardia Svizzera, Mons. Coraggioni d'Orelli leggeva, in tedesco ed in francese, la formula del giuramento e quindi i militi, a tre a tre, uscivano dai ranghi e toccando con la sinistra la bandiera e levando in alto la destra pronunciavano individualmente la formula del giuramento. In ultimo sfilavano innanzi al comandante e rientravano nel quartiere.

Vi assistevano Mons. Tedeschini, Sostituto della Segreteria di Stato, i Ministri del Cile, Baviera, Olanda, Polonia e Argentina, il Consigliere d'Ambasciata di Germania, i principi Lancellotti e Chigi, il comm. Tabanelli, comandante della Guardia Palatina, il conte Ceccopieri, vari prelati italiani e stranieri ed una larga rappresentanza della Colonia francese, tedesca e olandese.

Nel giornalismo romano

Dal collega Carlo Montani riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio direttore della *Tribuna*,

Per un cumulo di ragioni personali, che poco interesserebbero i lettori del suo pregiato giornale, dal 1 maggio corrente non sono più il direttore del *Travaso*.

Non si trascorrono oltre venti anni nelle cure di un giornale, senza contrarre vincoli di solidarietà con colleghi e legami di riconoscenza verso lettori.

Un elementare dovere di buona educazione m'ingiunge quindi di pregarla a consentirmi una parola di fervida gratitudine a quanti durante vent'anni dell'opera mia la hanno seguita con simpatia e benevolenza.

Ringraziandola vivamente, con cordialissimi saluti mi confermo suo

Carlo Montani.

Inconvenienti e abusi sul razionamento

Riceviamo:

A rigor di logica le variazioni relative al razionamenti mensili dovrebbero essere comunicate al pubblico prima che il mese incominci. Il Municipio, invece, le comunica invariabilmente a mese già incominciato. Ne segue, così, che la consegna dei generi tesserati ai negozianti e alle cooperative subisce un deplorevole ritardo e che il consumatore — eterna vittima — nei primi quattro cinque, sei giorni del mese non sa dove battere il capo per provvedere anche nelle più modeste esigenze della sua mensa. E sì che il razionamento attuale — il Municipio non può ignorarlo — non consente davvero alle famiglie la possibilità di costituire in dispensa qualche piccola riserva per sopperire a tale inconveniente!

Per ciò che riguarda il razionamento del mese in corso ci consenta l'onorevole Soleri di rilevare che, mentre si è diminuita ancora di 100 grammi mensili la razione dello zucchero che è tanta parte della alimentazione dei bambini, si permette lo sperpero dello zucchero stesso — a tonnellate — per la fabbricazione delle paste e nei dolciumi di ogni genere di cui sono ricolme le vetrine delle pasticcerie. E allo stesso modo mentre si riduce ancora la razione del riso e non si impedisce però la fabbricazione — per le borse pingui — della pasta di puro semolino (da non confondersi con le varie qualità di pastine secche o glutinate) la quale pasta di semolino, si vende a 5 lire al chilo senza obbligo di tagliandi, come senza tagliandi si può acquistare la cosidetta pasta all'uovo. E ciò contro le tassative disposizioni del ministero degli approvvigionamenti, ma — c'è da credere — col tacito consenso delle autorità comunali preposte alla vigilanza annonaria.

Per la disoccupazione

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione, e l'Ufficio Municipale di collocamento, per la parte che lo riguarda, hanno deciso di respingere senz'altro, in conformità delle disposizioni di legge, tutte le domande di sussidio che non siano accompagnate dalla tessera di assicurazione contro la disoccupazione regolarmente aggiornata con i pagamenti.

E' quindi necessario che gli industriali, i commercianti, in conformità delle disposizioni legislative e tutti i datori di lavoro assicurino il proprio personale per non pregiudicarne la posizione il giorno in cui qualcuno rimanesse disoccupato.

L'Ufficio municipale di collocamento ricorda ai commercianti, agli industriali ed a tutti i datori di lavoro che essi hanno l'obbligo per disposizione di legge di comunicare quindicinalmente all'Ufficio stesso, via Arenula 36-41 l'elenco delle persone assunte in servizio e di quelle licenziate. Ricorda anche che nessuna assunzione di personale, sia di impiegati che di operai, può essere fatta a mezzo di agenzie o di mediatori e che esso è il solo Ufficio di collocamento autorizzato per tutte le categorie di lavoratori, ad eccezione di quella dei lavoratori dell'albergo e della mensa.

Per la penuria degli alloggi

In questo momento in cui chiunque viaggia incontra tanta difficoltà a procurarsi una camera da letto, diviene segnalabile l'esempio di Montecatini, dove in duecento alberghi o pensioni provvisti delle più raffinate comodità moderne, possono trovare alloggio circa diecimila persone. Coloro che viaggiano per diporto, specialmente gli stranieri, sono avvertiti.

Montecatini ha comodissime comunicazioni con diverse fra le più belle città d'Italia (Pistoia, Bologna, Firenze, Lucca, Pisa, Livorno), ed è situata nella zona più ridente, che in queste fulgide giornate di primavera sciorini al sole le più ricche fioriture dei più ameni parchi e giardini. Ed a Montecatini, oltre che una splendida villeggiatura, si può fare anche la cura delle acque per le malattie di fegato, di stomaco, di intestini, del ricambio; cura facile e piacevole, in ricchi stabilimenti, in mezzo a straordinarie bellezze naturali *efficacissima in tutte le stagioni.*

Attraverso i Rioni

Ladri ignoti sono riusciti a penetrare nella abitazione del colonnello Paolo Tognoli, fu Giovanni, in Via Paolo Emilio 34 e hanno trafugato della biancheria e altri oggetti che il derubato non è riuscito ancora a precisare, data la confusione e il soqquadro che ha trovato al ritorno, in casa.

Un ragazzo investito da un camion. — Stamane verso le ore 9.30 un certo Ubaldo Sordoni di Giuseppe, di anni 10 domiciliato al Vicolo Bologna 31, mentre era appeso ad una carrozzella s'è lasciato d'improvviso cadere e un camion che era guidato dallo chauffeur Filippo Vittori, sopravvenendo lo ha malauguratamente investito. Il ragazzo, trasportato da due Regie Guardie all'ospedale di Santo Spirito, è stato trattenuto perchè versa in gravi condizioni.

Ferrovie dello Stato

Direzione Generale

Si rende noto che a partire da domenica 9 maggio 1920 sono esenti dal pagamento della soprotassa del 20 0|0, prevista dall'articolo 4 del R. Decreto 410-1920, i viaggi domenicali che si effettuassero con biglietti di abbonamento, aventi decorrenza anteriore al 16 aprile 1920, data di attuazione del decreto medesimo.

L'Italia in Asia Minore

Il bacino carbonifero di Eraclea

All'Italia è stata dunque finalmente concessa, insieme con la priorità economica sull'Anatolia sud-occidentale, il diritto di sfruttamento del bacino carbonifero di Eraclea. In attesa di conoscere con maggiore precisione fin dove si estenda la clausola riguardante il dovere di rispettare i diritti altrui già esistenti in quel bacino, e presumibilmente nel senso, non contestabile certamente, di non ostacolare l'esercizio delle concessioni greca e francese, sembra necessario fin d'ora esaminare il valore della regione mineraria assegnata allo sfruttamento italiano.

A un centinaio di miglia marittime dal Bosforo e a poca distanza dalla costa occidentale della Turchia Asiatica del Mar Nero sorge Eraclea, l'antichissima città, detta oggi Bender Evegli, nelle vicinanze della quale esiste uno dei più vasti bacini carboniferi dell'Oriente.

Due Società vi estraggono il prezioso minerale, una greca ed una francese, quest'ultima particolarmente importante per la vastità della concessione, per gli impianti meccanici e per un tronco ferroviario che trasporta il carbone dai punti d'estrazione allo scalo di Zonguldak. La Società greca, assai meno fiorente, ha invece le sue miniere presso la baia di Coslu e si vale di sistemi primitivi di trasporto che sono appena sufficienti per far affluire il materiale alla spiaggia in quantità di gran lunga inferiore a quello che viene estratto e trasportato dalla Compagnia francese.

Nel distretto di Eraclea sonvi inoltre altri piccoli concessionari privati, una cinquantina in tutto, che ricavano press'a poco quindici tonnellate al giorno per ciascuno, e se non fosse avvenuto durante la guerra il sequestro di un vapore che trasportava ad Eraclea il macchinario per l'impianto di un'azienda belgo-tedesca, sarebbe sorta una terza importante Società, la « Bender Eregli » la quale avrebbe potuto col tempo fare una seria concorrenza alla Società francese. Oggi quella Compagnia sfrutta un solo giacimento nelle colline di Candii e lo trasporta con mezzi limitatissimi, cioè a dorso di mulo o valendosi di qualche piano inclinato, e ricava dall'opera sua una media di circa 700 tonnellate al mese.

Nel piccolo e malsicuro porto di Bendar Eregli questa Compagnia aveva cominciato a costruire alcuni impianti che furono bombardati dai Russi e il porto è ostruito dalle carcasse di alcune navi affondate al ricupero delle quali sta provvedendo con abilità e tenacia una modesta Società italiana.

All'infuori di questo punto inadatto per un movimento di qualche rilievo, e dai due scali citati di Zonguldak e di Coslu, nessun altro approdo possibile si presenta in quel tratto di litorale del Mar Nero che trovasi a portata di mano dei giacimenti carboniferi dell'Anatolia settentrionale. A Coslu gli stessi velieri che fanno il servizio del carbone debbono fermarsi al largo e valersi delle maone e delle barche con grande perdita di tempo e limitazione di produttività.

Lo scalo principale resta dunque Zonguldak, situato a 40 km. da Eraclea e a 290 da Costantinopoli, con una insenatura naturale abbastanza riparata dai venti, un buon molo fornito di gru a vapore, al quale fa appunto capo la ferrovia francese che in tempi ordinari, cioè fino al 1914, trasportava direttamente ai vapori una media di 1800 a 2000 tonnellate di carbone al giorno.

A Zonguldak, come nelle miniere dell'interno, sono impiegati minatori e scaricatori indigeni, elemento in genere poco produttivo, mentre l'attività maggiore è data da pochi operai francesi e da un centinaio di italiani i quali prima della guerra lavoravano laggiù alla dipendenza della Compagnia e purtroppo senza altra tutela che quella, lontanissima, del nostro Console generale di Costantinopoli.

Il movimento del porto si aggirava allora su 600 vapori e 1000 velieri all'anno e l'Italia vi era rappresentata per circa 70 navi e per un traffico esercitato per conto di Stabilimenti industriali, essenzialmente di Genova e di Savona. La nazione più interessata nel movimento stesso era naturalmente la Turchia, le bandiere meno frequenti erano quelle dell'Olanda, dei paesi Scandinavi e della Russia. Il tonnellaggio di carbone asportato raggiungeva, sempre nella media degli ultimi anni precedenti il 1914, un totale di 600 mila tonnellate, e veniva distribuito in quantità relativamente modesta in tutti i paesi dell'Europa meridionale e del Levante.

Le difficoltà opposte dal governo ottomano per l'adozione di mezzi meccanici e sopratutto della luce elettrica, del telefono, della dinamite; nonchè la poca richiesta di un materiale che nel passato soggiaceva alla concorrenza e alla convenienza economica d'acquisto in paesi meglio organizzati, costrinsero fin qui il bacino d'Eraclea a mantenere un posto secondario nei bacini carboniferi del mondo. Oggi però che le condizioni del mercato hanno reso così prezioso questo minerale, le cose debbono avviarsi verso un avvenire ben diverso.

I giacimenti infatti conosciuti col nome di Eraclea, perchè Eraclea è il centro più noto e più vicino al distretto sfruttato, non si limitano soltanto a questa zona piuttosto ristretta ma si estendono per oltre 100 km. lungo la costa del Mar Nero, e da qualche saggio già praticato sembra che si prolunghino fino al di là di Sinope, in tre strati ben distinti, cioè uno superficiale che contiene cenere ed anche un po' di zolfo, misti al carbone; uno medio che è abbondantissimo e presenta un materiale bituminoso a fiamma viva, somigliante al New-Castle, ed il terzo, inferiore, il quale pur essendo il meno ricco ha in compenso un minerale più puro e più redditivo.

Verso Oriente, cioè fra le località costiere di Amasra e di Gidde la ricchezza mineraria del bacino anatolico si manifesta inoltre con affioramenti estesissimi che sono utilizzati dagli indigeni e che dovevano essere sfruttati da una Società, la quale non volendo accettare la nazionalità ottomana li abbandonò dopo avervi fatto qualche studio che riuscì assai promettente. L'ultima statistica, alquanto arretrata perchè è di vent'anni fa, segna infatti una produzione locale in questa zona di circa 10 mila tonnellate di carbone che furono imbarcate ad Amasra nel solo anno 1897.

Le concessioni che il governo turco aveva dato alla Francia, alla Grecia e agli industriali privati erano stabilite senza limiti di profondità ma fissati in base a permessi di superficie di 1200 metri di raggio per ogni punto dove fosse constatata la presenza del carbone e dove si impiegassero macchine a vapore, e per una estensione di 450 metri di raggio dove l'estrazione avesse luogo coi mezzi ordinari del piccone.

In quasi tutti i giacimenti, alcuni dei quali alti fino a 20 metri, il minerale si presenta fra strati di arenarie e di scisti ed è composto di circa 30 0/0 di materie volatili, di 4 e 8 0/0 di ceneri e di 0.23 a 0.40 di zolfo, si da rendere in media da 28 a 30 m. c. di gas per ogni 100 chilogrammi. Quello impuro, detto *tout-venant* riesce quindi di scarso valore calorifico, ma dopo il lavaggio, praticato essenzialmente con mezzi tecnici della Società francese, acquista potere calorifico maggiore, brucia bene, è quasi libero da cenere e perde ogni traccia di zolfo, si da poter essere utilizzato ottimamente per illuminazione per le caldaie delle navi e delle locomotive. Si presenta di un colore più chiaro e produce un ottimo coke, brillante e compatto.

In questo momento il carbone di Eraclea va tutto a Costantinopoli dove un Comitato interalleato ne fissa i prezzi e lo distribuisce alle ferrovie turche e alle Società industriali locali, in generale amministrate da francesi, da inglesi e da belgi. Il prezzo è elevatissimo non solo a Costantinopoli dove si paga 380 lire la tonnellata ma anche sul posto, cioè a Zonguldak dove costa da 215 a 280 lire italiane.

Alcuni industriali italiani hanno già chiesto e ottenuto concessioni in quel bacino, ma niente di positivo si è fatto finora, e la società francese è ancora arbitra del mercato, e lo sarà per qualche tempo ancora se non si provvede ad impianti seri e bene organizzati da parte nostra, evitando sopratutto la dispersione delle forze, cioè delle attività individuali, dei capitali e delle piccole ed infruttuose iniziative. Non è il caso di pensare ad eliminare i capitali francesi, ma è invece necessario pensare ad assorbire in forma unitaria tutto ciò che non è francese e che deve divenire italiano.

Tutto ciò senza perder tempo, per valorizzare al più presto possibile le decisioni della Conferenza di San Remo, ed approfittare del momento senza dubbio favorevole nei riguardi del Governo ottomano verso l'Italia e della posizione morale e materiale che con tanti sacrifizi l'Italia si è saputa conquistare in Oriente.

CESARE CESARI.

I TEATRI

ARTISTI ITALIANI ALL'ESTERO

Tito Schipa

MADRID, 24 aprile. — (*Pedro Aristi*). Ho pensato l'altra sera di scrivervi, mentre un pubblico entusiasta attendeva nell'atrio del Teatro Reale il tenore Tito Schipa. Erano adunati i più noti *habitués*, abbonati... inamovibili del nostro massimo teatro, e attendevano che il celebre artista, deposti i costumi della scena, dopo la sua rappresentazione d'addio, lasciasse il palcoscenico e il teatro per recarsi al suo hôtel. Volevano rivolgergli un saluto specialissimo, poichè egli doveva partire da Madrid per recarsi a Valenza. Non appena Tito Schipa comparve, tutti lo acclamarono a lungo: poi un discorsetto magniloquente espresse il significato amichevole di quella insolita riunione; infine, circa trecento persone seguirono l'artista sino all'albergo ripetendo gli *evviva!* e grida di *au revoir!* Quando il beneamato tenore toccò la porta dell'*hôtel* dov'era giunto a piedi perchè non l'avevano lasciato salire in carrozza, si rinnovarono i festosi saluti. Tutti desideravano avvicinarlo, salutarlo, ottenere da lui una parola, una stretta di mano. Dai giorni degli entusiasmi per Julián Gayarre, il famoso tenore basco, e per Angelo Masini, qui non si ricorda simile dimostrazione per un artista, ad alta nota, fuori del nostro tempio d'arte.

Tanto è amato in questa capitale Tito Schipa, che si volle prolungare per lui la lunga stagione del *Reale*, appunto per riverlo, per poterlo udire anche quest'anno. Ed egli giunse ai primi dell'aprile dall'America del Nord ove aveva cantato — a Chicago e a Nuova York — meritando, oltre agli applausi, una nuova magnifica scrittura dalla Direzione dell'*Auditorium* di Chicago per l'inverno venturo. Lo Schipa ha interpretato al nostro teatro *Manon*, *Tosca*, *Barbiere di Siviglia* e *Rigoletto*, ridestando un palpito di sincero entusiasmo. A tutte le sue rappresentazioni intervenne la Famiglia Reale; il Re Alfonso in replicate occasioni lo ha invitato al suo palazzo, anche per eseguire romanze italiane, francesi e canzoni spagnuole, e gli ha voluto rinnovare le più lusinghiere testimonianze di simpatia.

Vi scrivo perchè son d'avviso che simili dimostrazioni all'estero non solamente onorino un cantante, ma sopra tutto l'arte e il Paese che l'artista rappresenta. Ora Tito Schipa comincia un giro in città spagnuole. Il cantante fascinatore che lasciò l'America or sono due mesi, qui lo ritrova ... poichè queste imprese gli concedono tutto quanto domanda, visto che il suo nome fa riempire i teatri come per incanto.

Tito Schipa farà ritorno in patria nel prossimo luglio. Ecco una notizia che farà piacere ai suoi ammiratori italiani.

A proposito di "Gianni Schicchi,,

Riceviamo:

Chiarissimo Signor Direttore,

Permetta che, col rispetto dovuto alle esigenze dello spazio, io ricorra in appello contro un errore giudiziario di parte del pubblico del *Costanzi* e della critica teatrale. Durante la rappresentazione del mio terzo atto, molti pensarono: to', come somiglia all'opera del Puccini! E taluno annunciò la scoperta gridando con fervida voce: Forzano! Forzano! Io risi, come avrebbe riso il Forzano se fosse stato presente. Ma se è piacevole accogliere con indulgente bonarietà l'indignazione dei semplici a cui è serbato il regno dei cieli, non è lecito tacere di fronte a critici male informati che si prestano a diffondere una accusa ingiusta.

Il mio *Gianni Schicchi*, scritto fra la fine del 1916 e il principio del '17 (due anni prima che fosse pubblicato il libretto del Forzano), inviato a Virgilio Talli nel luglio del '17, corse rischio di apparire sulle scene del *Carignano* di Torino nel maggio del '18 e fu rappresentato la prima volta nel settembre dello stesso anno all'*Olimpia di Milano*, quattro mesi prima, dunque, che fosse conosciuta l'opera pucciniana. A Roma la mia commedia fu annunciata sul cartellone dell'*Argentina* nel dicembre del '18, pochi giorni avanti la *premiere dell'opera*. Ma la priorità non le portò fortuna! Tanto è vero che il comm. Talli, per ragioni a lui note, non volle più rappresentarla. Ed io devo ad Annibale Ninchi, ardito carpentiere e pilota, se la povera barca affondata è stata rimessa a galla ed ha ripreso a navigare allegramente, malgrado le piccole collere di venticelli contrarii.

Grazie, Signor Direttore, dell'ospitalità e distinti omaggi.

Gildo Passini.

Toscanini all'Augusteo

Ecco il magnifico programma che Arturo Toscanini, l'insigne e popolarissimo direttore d'orchestra, dirigerà domenica, alle 17, all'« Augusteo »:

Beethoven: *Coriolano, ouverture* — Borodine: 2.a *Sinfonia in si min.* — Debussy: *Iberia* — Wagner: Morte di Sigfrido e Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei* — Bazzini: *Saul, ouverture*.

"Oreste,, di V. Alfieri al Costanzi

Ieri sera al « Costanzi », dove era accorso molto pubblico per l'interessante riesumazione, la Compagnia di Annibale Ninchi ha recitato l'*Oreste* di Vittorio Alfieri. La violenza tragica che l'Alfieri chiuse nella figura di Oreste fu dal Ninchi espressa con una vera efficacia di recitazione e con una acuta intelligenza del personaggio alferiano. L'arte del Ninchi gli procurò vivi applausi da parte degli ascoltatori che si ripeterono alla fine di ogni atto. Vanno ricordati accanto al Ninchi la Terzi, Iole Frigerio, Carlo Ninchi e il Maghesi. Questa sera la compagnia replica il *Glauco*. Domenica nella diurna *La cena delle beffe*, nella serale *Kean*.

E' alle prove la nuova commedia di Domenico Tumiati: *L'amorosa follia*.

All'ARGENTINA ieri nei due spettacoli molto pubblico e molti applausi alla Melato, al Betrone e agli altri ottimi elementi della Compagnia.

Questa sera, alle ore 21,30, *La donna nuda*, di Bataille, altra superba interpretazione di Maria Melato.

Quanto prima: *La Liana*, novità di Gino Rocca.

Al QUIRINO ricordiamo che questa sera alle 21,30, la Compagnia Borelli-Piperno interpreterà per la prima volta il dramma in tre atti di Maurizio Maeterlink: *Monna Vanna*, pel quale è vivissima e giustificata l'attesa. Del lavoro, allestito con i quadri del Rovescalli ed i costumi di Caramba, sarà protagonista Alda Borelli. Allo spettacolo assisterà, certo, il miglior pubblico di Roma.

Al VALLE stasera Emma Gramatica darà: *Scampolo*, di cui è deliziosa interprete. Domani: *La piccola fonte*.

Al NAZIONALE — Affollatissimo in ogni ordine di posti ebbe luogo ieri sera in una audizione veramente ammirabile per valore di interpreti e per ricchezza di allestimento scenico, la serata d'onore della esimia signora Ada Osti Delitala con la *Traviata*.

La distinta artista fu una protagonista insuperabile per bellezza di voce ed efficacia scenica; dovette fra incessanti applausi replicare il finale del 2.o atto, dopo il quale le venne presentata una vera valanga di bellissimi fiori con ricchi doni.

Concorsero al successo il tenore Del Ry e il baritono Parigi i quali hanno corrisposto col loro valore artistico all'aspettativa del numeroso pubblico che li ha salutati con continui applausi. Ottima come sempre l'orchestra diretta dal valoroso maestro Mulajoli il quale ebbe la sua parte di meritati applausi.

Stasera riposo. Sabato: *Fedora*.

Al MANZONI — Petrolini, da questa sera, *Radioscopia* e *Nerone*. Precederà uno scherzo comico.

Al KURSAAL — Oggi, alle ore 17,30 e alle 21,30, due spettacoli. Crescente successo delle Paobe, dei 13 Nani e di tutto il ricco programma.

Debuttano al "Margherita,,

questa sera: *Sabarova*, la bellissima danzatrice russa e *Cora* e *Nell* eccentrici straordinari, oltre l'applaudito spettacolo con *Pasquariello*, *Mynna*, *Cassiano* e *Hamilton*, le *Novere*, ecc.

All'"Apollo,,

Questa sera avremo il debutto di *Enigma*, l'artista protelforme. Continuato successo della *Lawierkowska*, *Paul Goldier*, *Ciaotta Fredy*, ecc.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Donnarumma*. — Applauditissima *Nucoletta*, la brava cantante italiana; *Baldi*, *O' Nori*, *Meark-Amy* e *Hoplinis*.

SPETTACOLI del 7 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
VENERDI', 7 — Ore 21.30: LA DONNA NUDA — Quattro atti di Bataille.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
VENERDI', 7 — Ore 21.30: GLAUCO di Morselli — Ultima replica.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 7 — Ore 21.30: RADIOSCOPIA e NERONE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
VENERDI', 7 — Ore 21.30: MONNA VANNA, di Maeterlinck — Nuovissima.

ADRIANO — Ore 21,15: *La vedova allegra*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21.30: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21,30: *La principessa della Ciarda*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16,30: *Fagiolino vincitore del mago delle tre teste*.
VALLE — Ore 21,30: *Scampolo*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

"Il peccato di Adamo,,

NAPOLI, 6. — Al teatro «Giacosa» la compagnia di Guido Riccioli, rappresenterà prossimamente una nuova operetta *Il peccato d'Adamo*: libretto di Max-Fortebrando, musica del maestro Mago Gell.

Un giudizio di G. A. Borgese sul romanzo di "NOI E IL MONDO,,

Il fascicolo di Maggio di « Noi e il Mondo » pubblica la seconda puntata del romanzo *Il Podere* del compianto scrittore toscano Federigo Tozzi. In questo romanzo, del quale l'eminente critico G. A. Borgese scrive: « ..... *Il Podere*, scritto nella prosa immacolata e lineare che Tolstoi voleva imitata dal racconto biblico di Giuseppe... », vi sono vibrazioni di vero capolavoro.

Inoltre pubblica una novella di Antonio Beltramelli, altre due novelle, una lirica ed una originale commedia.

Completano il fascicolo un articolo competentissimo di *Giuseppe Piazza* sulla questione di Costantinopoli, uno di *Pitigrilli*, una visione del Museo del Genio, una visita agli « *Ospiti rappresentativi del Belgio* », un altro articolo « *Serenate* » che si collega a « *Matrimoni, destini, catene...* » scritte da un modernissimo filosofo scettico. Vi sono inoltre: un *Concorso a premio* e le consuete *Cronache* che passano in brillante rassegna le novità del mese. Il fascicolo elegantissimo costa solamente L. 1.50.

30 mila lire involate da una sentinella

UDINE, 7. — Il soldato Giovanni Bertocchi da San Polo, che era stato posto di sentinella ad un ufficio militare, si è impossessato di 30 mila lire che si trovavano nella cassa dell'ufficio stesso, quindi si è dato alla latitanza.

Gli scioperi in Francia

PARIGI, 6. — *L'Agenzia Havas* dice: « La situazione è assai buona sull'insieme delle reti ferroviarie. Il traffico è normale nell'est e nel nord. Ieri a Partin furono tirati sei colpi di fucile contro un treno merci. A Dori, un macchinista avendo minacciato un impiegato della stazione, quest'ultimo lo ha malmenato in modo che ha dovuto essere trasportato allo ospedale. A Bobigny è stata fatta deragliare una locomotiva. La Compagnia del Mezzogiorno ha revocato 33 impiegati della stazione di Perpignano.

A Parigi gli operai metallurgici si sono riuniti per ratificare le decisioni della Commissione esecutiva del Sindacato dei metallurgici parigini, per la proclamazione della solidarietà verso i ferrovieri ed hanno deciso lo sciopero generale. A Marsiglia, in seguito alla revoca di alcuni impiegati della Compagnia *Fabre*, gli agenti delle banchine dipendenti dalla Compagnia, hanno dichiarato lo sciopero, e i *docks* sono chiusi. Tutte le Compagnie di Navigazione aventi sedi o succursali a Marsiglia, hanno deciso il disarmo delle loro navi. Anche i lavoratori delle cave di Ardesia di Angiers da stamani sono in sciopero.

Continuano intanto gli arresti degli agitatori. Oggi è stata la volta di Loriot capo della Federazione socialista della Senna, accusato di complotto contro la sicurezza dello Stato; e di Montaigne segretario degli inscritti marittimi e Le Havre. Loriot è membro tanto influente della frazione estremista che Lenin lo ha investito del titolo di « rappresentante in occidente della Repubblica dei Soviety ».

A Tolone vi è sciopero generale in seguito all'arresto dei tre capi sindacalisti Orsin, Flandrin e Nebout. Si crede invece che cesserà lo sciopero generale nel dipartimento dell'Allier, determinato dall'arresto del sindacalista Roy.

Una circolare indirizzata ai sindacati aderenti alla Federazione Ferrovieri annunzia un accordo circa le rivendicazioni minime da chiedere quando il Governo avrà accettato la costituzione di una commissione composta di tecnici, di intellettuali e di operai, destinata a discutere il progetto di nazionalizzazione delle ferrovie.

Interrogato a questo proposito, il Ministro dei Lavori Pubblici, ha dichiarato che la Confederazione Generale del Lavoro non avendo creduto di partecipare alla elaborazione del progetto di legge che riorganizza le ferrovie, la discussione ora spetta soltanto al Parlamento e non si può accettare nessun altro progetto. D'altra parte il partito socialista insiste assolutamente perchè il Governo metta allo studio il progetto di nazionalizzazione.

L'estendersi dell'agitazione

PARIGI, 7. — I giornali socialisti affermano che lo sciopero si estende. Sembra infatti che esso oggi si allargherà, ma questa estensione rappresenterà sopratutto un atto di indisciplina delle masse dipendenti dalla Confederazione Generale del Lavoro, e cioè dei metallurgici contro la decisione dei loro capi. La maggior parte dei giornali non socialisti vede nella moltiplicazione degli atti di indisciplina nelle organizzazioni operaie l'indice di una crescente mancanza di autorità della Confederazione Generale del Lavoro.

L'ordine di sciopero dato martedì dai dirigenti del bacino di Anzin ha avuto ieri un principio di esecuzione. Il Consiglio dei minatori del Pas-de-Calais si è pronunciato per lo sciopero a partire da lunedì. I minatori del nord continuano a tenersi in aspettativa lavorando.

Secondo l'*Echo de Paris* nei circoli ufficiali si dichiara nuovamente che il Governo esige la ripresa del lavoro prima di ogni negoziato.

Lutto nel giornalismo napoletano

NAPOLI, 7. — Poco dopo le ore 16 di ieri cessava di vivere il compianto, venerando collega Valentino Gervasio il vecchio e stimato « Aniello Falcone » dei migliori tempi del « Don Chisciotte ». Spirito penetrativo e caustico, fu sempre circondato dall'estimazione comune ed ebbe un periodo in cui a Napoli rappresentava una delle maggiori autorità del giornalismo. Certo rappresentò sempre un carattere, forse anche angoloso, ma retto e di mai discussa nè discutibile probità. Da alcuni lustri era segretario economo dell'Istituto di Belle Arti; tuttavia era rimasto legato da un sottil filo al giornalismo, avendo conservato la corrispondenza del «Resto del Carlino» di Bologna. Assai più che gli anni gravarono sul suo spirito, fino a schiacciarlo, le dolorose vicende familiari che incominciarono con la tragica morte del suo amatissimo genero, il nobile poeta Mario Giobbe. Valentino Gervasio lavorò in diversi giornali, dalla «Vita», al «Don Chisciotte», al «Folchetto», al «Torneo», al «Corriere della Sera», alla «Tribuna»: ma in nessun giornale fece sacrificio della propria personalità; diritta, senza pieghe e senza sottintesi. Fu molto amico degli on. Nitti, Colajanni, Di Lorenzo, Colosimo e di altre moltissime alte personalità del mondo politico a cui non potendo altro, diede sempre sani consigli, ma da cui non chiese mai nè volle nulla oltre l'amicizia. E' morto povero, poverissimo, pur avendo molto lavorato ed essendo vissuto sempre con semplicità francescana.

Alla famiglia del compianto collega sia di conforto l'ammirazione che ogni uomo onesto ha il dovere di serbare per la memoria dei suoi cari.

Furto di 400 mila lire di chèques

MILANO, 7. — Una dolorosa avventura ha raccontato — o meglio, ha fatto raccontare perchè ha dovuto ricorrere ad un interprete — questa mattina in questura il commerciante Isacco Almouly di Salomone di anni 48 da Belgrado, alloggiato in un Hôtel di Milano dove era di passaggio ed aspettava una preziosa lettera speditagli dal fratello. Questa lettera è arrivata, ma risultava manomessa. Ne erano spariti cinque chèques del 28 aprile scorso, che la Ditta F.lli Almouly e De Meyo di Belgrado gli spediva, tratti su Banche di Vienna, Praga e Berlino per l'importo complessivo di L. 400 mila. Siccome tali effetti erano al portatore, il Commissario Stivala si è affrettato a disporre il « fermo » nella speranza di giungere in tempo.

Società Anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia

Sede in Trieste

Gli azionisti della Società anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia in Trieste sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

per il giorno 20 maggio 1920, alle ore 10 ant., in Trieste, nella sede sociale via Nicolò Machiavelli n. 3, p. 2.o, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Relazione del Regio Commissario e dei Revisori.
2. — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1919 e ripartizione degli utili.
3. — Eventuali.

AVVERTENZE

Per intervenire all'assemblea generale i signori azionisti dovranno eseguire il deposito delle azioni almeno quattro giorni interi prima dell'assemblea:
presso la Banca Commerciale Italiana a Roma, Milano e Trieste;
presso il Credito Italiano a Roma, Milano e Trieste;
presso la Banca Italiana di Sconto a Roma, Milano e Trieste;
presso il Banco Treves e C. a Venezia;
presso la Banca Commerciale Triestina a Trieste.

Il Congresso, potrà legalmente deliberare qualora vi sia rappresentata almeno la quinta parte del capitale in azioni emesso (art. 29 dello Statuto) e le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti.

A sensi dell'art. 25 dello Statuto ogni azione dà diritto ad un voto.

Trieste, 30 aprile 1920.

Il Regio Commissario
CAIRO.

Società Italiana per il carburo di calcio

ANONIMA SEDE IN ROMA
Via Due Macelli, 66 (Palazzo Propio

Capitale Sociale L. 16.000.000 inter. vers.

Si rende noto che il giorno 3 maggio corrente, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società nell'agosto 1911, vennero sortite nella Sede Sociale in Roma, coll'intervento del Regio Notaio Enrico Masi, le sottoindicate numero 270 Obbligazioni unitarie e N. 54 Obbligazioni quintuple segnati dai numeri corrispondenti e cioè:

N. 270 obbligazioni unitarie

14 —	41 —	72 —	109 —	140 —	190
224 —	289 —	358 —	385 —	398 —	440
483 —	547 —	613 —	615 —	705 —	780
874 —	892 —	945 —	959 —	1016 —	1032
1036 —	1093 —	1109 —	1122 —	1155 —	1186
1264 —	1292 —	1295 —	1355 —	1366 —	1378
1380 —	1443 —	1600 —	1644 —	1680 —	1636
1650 —	1658 —	1678 —	1699 —	1736 —	1783
1802 —	1808 —	1835 —	1837 —	1855 —	1872
1984 —	2078 —	2091 —	2130 —	2183 —	2240
2290 —	2292 —	2293 —	2367 —	2372 —	2374
2507 —	2585 —	2569 —	2609 —	2615 —	2630
2676 —	2681 —	2716 —	2781 —	2797 —	2814
2880 —	2875 —	3014 —	3021 —	3110 —	3146
3183 —	3217 —	3251 —	3225 —	3309 —	3312
3340 —	3465 —	3490 —	3506 —	3594 —	3681
3575 —	3612 —	3728 —	3770 —	3789 —	3797
3790 —	3806 —	3811 —	3850 —	3850 —	3890
3916 —	3926 —	3981 —	3992 —	3998 —	4001
4002 —	4011 —	4075 —	4041 —	4049 —	4059
4080 —	4093 —	4117 —	4170 —	4314 —	4317
4394 —	4408 —	4554 —	4579 —	4606 —	4621
4649 —	4673 —	4698 —	4730 —	4832 —	4877
4907 —	4908 —	4911 —	4918 —	4931 —	4941
4986 —	4992 —	5071 —	5074 —	5091 —	5228
5360 —	5394 —	5345 —	5380 —	5405 —	5473
5401 —	5542 —	5572 —	5622 —	5624 —	5628
5694 —	5646 —	5701 —	5710 —	5734 —	5728
5733 —	5760 —	5762 —	5772 —	5815 —	5851
5888 —	5925 —	5930 —	5951 —	5975 —	6009
6081 —	6082 —	6098 —	6138 —	6142 —	6157
6178 —	6196 —	6320 —	6379 —	6411 —	6452
6470 —	6510 —	6521 —	6534 —	6548 —	6612
6613 —	6628 —	6631 —	6682 —	6686 —	6742
6771 —	6801 —	6832 —	6833 —	6858 —	6866
6856 —	6894 —	6930 —	7011 —	7051 —	7091
7116 —	7173 —	7222 —	7322 —	7325 —	7346
7394 —	7428 —	7451 —	7503 —	7532 —	7577
7591 —	7617 —	7634 —	7651 —	7658 —	7692
7702 —	7866 —	7870 —	7880 —	7920 —	7971
7979 —	8029 —	8057 —	8086 —	8094 —	8112
8117 —	8128 —	8140 —	8148 —	8169 —	8200
8226 —	8258 —	8263 —	8349 —	8373 —	8434
8442 —	8470 —	8479 —	8563 —	8622 —	8678
8722 —	8731 —	8768 —	8780 —	8811 —	8814

N. 54 obbligazioni quintuple

8935 —	8971 —	9097 —	9098 —	9161 —	9206
9213 —	9245 —	9248 —	9256 —	9335 —	9342
9378 —	9410 —	9416 —	9422 —	9444 —	9587
9589 —	9585 —	9596 —	9607 —	9610 —	9618
9630 —	9640 —	9649 —	9702 —	9823 —	9908
9936 —	10016 —	10013 —	10068 —	10068 —	10189
10197 —	10287 —	10340 —	10372 —	10391 —	10514
10528 —	10539 —	10544 —	10561 —	10596 —	10619
10640 —	10657 —	10666 —	10709 —	10780 —	10796

A termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1. luglio 1920 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali; Credito Italiano e Filiali; Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 4 maggio 1920.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ultime notizie e informazioni

Per i grandi invalidi ed i tubercolotici di guerra

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto che istituisce una imposta destinata a sovvenire i grandi invalidi, i tubercolotici di guerra in istato di avanzata malattia e le vedove povere di caduti in guerra con numerosa figliolanza, da applicarsi sotto forma di addizionale alle imposte dirette sui terreni, sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile in ragione di centesimi uno e mezzo per ogni lira d'imposta erariale.

Allo stesso scopo è destinata la somma di cinquanta milioni, da prelevarsi, per una volta tanto, nell'esercizio 1920-1921 dal gettito delle imposte straordinarie sui profitti di guerra e sugli aumenti di patrimoni derivanti dalla guerra.

I proventi dell'addizionale e la somma di cinquanta milioni costituiranno un fondo da inscriversi in apposito capitolo dello Stato di previsione della spesa del ministero del tesoro, nella rubrica concernente i servizi dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.

Il fondo stesso potrà alimentarsi con oblazioni volontarie di enti e di privati.

Con decreto del ministro del tesoro, di concerto col ministro delle finanze, saranno stabilite le norme per la erogazione del fondo predetto.

La Conferenza del Commercio e Luzzatti

Il Congresso interparlamentare del Commercio, che siede nella sala del Senato a Parigi e a cui prendono parte uomini politici e tecnici di tutti i paesi, ha inviato il seguente telegramma all'on. Luzzatti:

«*Parigi*, 6. — Vivamente commossa dal vostro eloquente telegramma, la Conferenza vi esprime i suoi sensi di rispetto. Il grande ricordo della Vostra personalità domina le nostre discussioni. Con l'espressione del mio rammarico per la Vostra assenza vi prego gradire l'omaggio della mia calda ammirazione e del mio affetto rispettosamente filiale. — F.to: *Eugenio Baie*.»

La smobilitazione dell'esercito

L'Agenzia Stefani comunica:

In questi giorni sono apparse su qualche giornale alcune notizie inesatte sull'andamento della smobilitazione dell'Esercito.

E' bene chiarire subito che le operazioni di smobilitazione procedono con la maggiore rapidità consentita dalla situazione ed in particolare dalle condizioni dei trasporti e che esse vengono attuate conformemente alle disposizioni emanate ed al programma già annunciato.

In conformità di questo, infatti dopo aver effettuato l'invio in congedo del primo semestre della classe 1897 si sono iniziate col giorno 5 c. m. le operazioni di congedamento del secondo semestre della classe stessa.

E' stato pure disposto che il congedamento degli ufficiali di complemento di arma combattente appartenenti alle classi 1896 o 1897, sia regolato in modo da essere compiuto entro il corrente mese di maggio.

Per gli ufficiali dei Corpi amministrativi si è disposto che quelli della classe 1895 siano congedati insieme agli ufficiali combattenti del secondo semestre delle classi 1896 e quelli della classe 1896 coi combattenti della classe 1897.

Gli ufficiali medici della classe 1893, come da disposizioni già emanate saranno inviati in congedo a cominciare dal 10 corrente. Occorre notare che dopo detto congedamento resteranno in servizio gli ufficiali medici delle sole classi 94, 95 e 96, poichè le classi più giovani non hanno dato laureati medici.

Circa l'esodo degli ufficiali in servizio attivo permanente che con il nuovo ordinamento provvisorio risulteranno esuberanti agli organici è a considerare che la prima applicazione del relativo decreto deve essere fatta per gli ufficiali che volontariamente chiedono il collocamento in posizione ausiliaria speciale.

E poichè questi hanno come è noto, 30 giorni di tempo dalla data della pubblicazione del decreto stesso (23 aprile u. s.) per presentare le relative domande, i provvedimenti in questione non potranno avere inizio che alla fine del corrente mese.

Il prezzo del grano pel 1921

E' di imminente pubblicazione il decreto reale che — giusta recente deliberazione del Consiglio dei ministri — annunzia i prezzi dei cereali del raccolto nazionale dell'anno 1921. Anche a chiarire notizie inesatte, affrettate o prematuramente pubblicate, si conferma che il Governo ha fissato soltanto i prezzi dei cereali della ventura annata agraria 1920-21, e cioè del raccolto del futuro anno 1921. Per quanto riguarda, invece, l'imminente raccolto 1920 che è assoggettato al regime di requisizione il Governo ha riservato al Sottosegretario per gli approvvigionamenti, i provvedimenti di prezzo in relazione con la requisizione, anche con speciale riguardo a quelle zone di Sicilia e Puglia che sono eccezionalmente danneggiate dalla siccità. Al riguardo va ricordato che, pel raccolto 1920, effettivamente non fu adottato il «premio» di lire trenta per ciascun quintale «requisito in più del 1918»; del quale premio la stampa aveva parlato. Invece il regime di prezzo pel raccolto 1920, in relazione con la requisizione *sarà semplicemente riferito a ciascun quintale comunque consegnato.*

Adunque per l'annata agraria ventura 1920-21, e quindi pel raccolto del 1921 i provvedimenti del Governo sono i seguenti:

1. — E' aumentato il prezzo dei cereali indigeni, in modo che la coltura agraria non subisca contrazioni di superficie ed i nuovi prezzi sono tra loro in proporzioni tali, per cui il frumento non corra più rischio di essere destinato ad altri usi che per l'alimentazione umana. I prezzi base sono di L. 125 e L. 135 rispettivamente pel grano tenero e pel grano duro. Restano in vigore i soprapprezzi e premi a tutta la produzione del Mezzogiorno e delle Terre liberate (lire 21,50 e lire 25, pel grano tenero e pel grano duro), e per le zone a latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto (lire 16 e lire 23 pel tenero e pel duro). I prezzi degli altri cereali sono fissati in proporzione.

2. — Resta in vigore la sospensione dell'efficacia delle clausole contrattuali limitatrici della coltivazione alimentare. Resta in vigore pel Mezzogiorno, la riduzione proporzionale del canone, nel caso in cui oltre metà del raccolto sia andato perduto, e restano privi di effetto i patti angarici nei contratti agrari.

3. — Si provvede infine ad una organizzazione di propaganda per la coltivazione alimentare facente capo ad un Comitato provinciale, debitamente finanziato e presieduto dalla Cattedra ambulante di agricoltura. Questa organizzazione di propaganda deve sollecitare e porre in opera nel Paese i mezzi anche di secondaria importanza adatti a conseguire un aumento della produzione di alimenti.

Le nuove tariffe postelegrafoniche

Il ministero delle Poste allo scopo di facilitare i rapporti fra il pubblico e gli uffici postali, ha pubblicato un fascicoletto contenente in forma sinottica le nuove tariffe postali, telegrafiche e telefoniche che per la sua utilità incontrerà, senza dubbio, il generale favore e sarà venduto presso gli uffici postali del Regno al prezzo inferiore al costo di centesimi 25.

Le polizze d'assicurazione della "Basilicata" sono andate perdute

Nell'affondamento della R. N. «Basilicata» tra i documenti di bordo, andarono smarrite tutte le matrici delle polizze di assicurazione distribuite all'equipaggio, prima che le stesse fossero inviate al Servizio Polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Si porta a conoscenza degli ex-militari del C. R. E. che a suo tempo ebbero la polizza dal Comando della suddetta unità che tale documento non ha alcun valore. Gli stessi per ottenere la sostituzione devono avanzarne domanda al Ministero della Marina-Direzione Generale del C. R. E. — Servizio Polizze pro-combattenti, Roma, unendo alla domanda stessa la polizza in loro possesso.

L'agitazione postelegrafica

A Roma

Stamane alle 11 è giunto a Roma il noto organizzatore dei postelegrafici, Ottolenghi, ricevuto alla stazione da numerosi colleghi.

Alle cassette d'impostazione alla posta centrale di San Silvestro, ci dicono che fossero state incollate striscie di carta con l'avvertenza «per disposizione della Direzione» di non impostare corrispondenza prima delle 14.

Ci siamo pure recati a San Silvestro. Meno un certo numero di guardie regie che passeggiavano due a due sotto il porticato, nulla di anormale nell'austero fabbricato: gli sportelli erano aperti, gli impiegati al loro posto.

E' annunziato per oggi un comizio alla Casa del Popolo.

Intanto nell'Ufficio succursale dei Volontari al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale studenti, signore, pensionati, ex combattenti raddoppiano di zelo per alleviare con la loro volontaria prestazione i danni dell'ostruzionismo e del sabotaggio; ed oggi numerose nuove offerte di ufficiali, reduci, professionisti, signore e signorine sono affluite, a conferma che la cittadinanza è stanca ed arcistanca.

Il servizio telefonico, per volontà delle signorine, che non si sono lasciate trascinare dall'imperizia suggestione dei più irrequieti fra i dirigenti dell'organizzazione, procede regolarmente anche stasera.

Nel pomeriggio corse voce che alle 17 la maggior parte degli impiegati aveva lasciato l'ufficio per recarsi al comizio.

A San Silvestro, ove ci siamo recati ancora intorno alle 17.15, un funzionario ci ha dichiarato che nessun impiegato ha abbandonato il servizio. Soltanto i telegrafici hanno rifiutato di ricevere altri telegrammi oltre quelli che fino a quell'ora erano stati consegnati, ripetendo il così detto «sciopero bianco» già praticato per tre ore ieri.

Per assicurare la libertà di lavoro e l'ordine a San Silvestro è stato disposto un largo servizio di sorveglianza di guardie, e carabinieri agli ordini di commissari e delegati.

L'origine dell'equivoco alla Camera

Appena poi apprendemmo del tumulto avvenuto alla Camera, ci affrettammo a tornare a palazzo San Silvestro, ove la gente entrava ed usciva liberamente, impostava, faceva i suoi affari agli sportelli sempre aperti e non abbandonati dagli impiegati.

Incontrammo nell'atrio un deputato radicale, da cui apprendemmo che l'on. Donati ha ricevuto un telegramma che gli denunziava come il palazzo delle Poste fosse stato militarmente occupato dalla guardia regia. Donde l'incidente. Ma tutto si riassume in questo: come diciamo sopra per tutelare la libertà del lavoro ed eventualmente l'ordine, fu chiesto un rinforzo di guardie: e due agenti furono posti a custodire i due ingressi alla sala dei telegrafi, poichè, i telegrafisti non volevano accettare altri telegrammi.

Abbiamo anche parlato con un funzionario delle Poste, il quale deplorava che non si pensasse a fare una severa inchiesta per appurare da chi continuino ad essere propalate notizie allarmanti e insussistenti, che non possono certo contribuire a calmare gli animi eccitati.

Tanto eccitati che bastò un telegramma imprudente perchè, senza appurare quel che di vero ci fosse nella denuncia, e si trattava di percorrere cento passi per appurarlo *de visu*, alla Camera si provocasse chiassata.

Quanto agli impiegati, non sappiamo nella loro maggioranza che cosa pensino: speriamo per ora che tengano presente l'esasperazione della cittadinanza, oramai al limite massimo della pazienza per questi continui inconsulti movimenti, i cui danni su essa ed esclusivamente su essa ricadono.

Bisognerebbe — ci diceva una nota personalità — che gli appartenenti ai servizi pubblici, in fin dei conti si ricordassero che sono pagati appunto per servire il pubblico.

A Milano

MILANO, 7. — Si è avuto ieri dalle 13 alle 17 uno sciopero bianco negli uffici telegrafici. Lo sciopero è stato originato da un ordine giunto dal Comitato centrale che ha sede in Roma. Lo sciopero bianco stava per estendersi anche ai servizi postali, quando intervennero i capi agitatori per avvertire quel personale che l'ordine non li riguardava.

Lo sciopero dei bancari

I quattro grandi istituti di credito: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma comunicano che il modo come fu dichiarato lo sciopero dei bancari e come esso è stato condotto toglie la possibilità di rinnovare una discussione con la Federazione Nazionale dei Bancari.

Intanto però gli Istituti hanno diffidato il personale scioperante a riprendere il lavoro entro termini perentori, escludendo la riammissione di coloro i quali non saranno rientrati nei predetti termini. Non intendono ulteriormente dilazionare al personale miglioramenti economici adeguati al rincaro della vita, gli Istituti sopra indicati pubblicheranno i miglioramenti stessi dopo scaduto il termine per la ripresentazione in servizio. Non intendono con ciò le Banche di colpire il principio di organizzazione; anzi riconosceranno volentieri una Federazione che si costituisca fra il personale dei quattri Istituti stessi e che dia garanzia di rappresentare gli interessi dei loro 20.000 impiegati.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE

PER MERITO DI GUERRA

Tenente di compl. genio nominato in servizio attivo Avitabile Giovanni 4.o genio — Sottotenente id. id. nominato in servizio attivo — Forcelli Arturo 3.o genio.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli — Campari Francesco dep. 66.o fanteria — Nardi Batassi Adolfo 98.o fanteria — Burai Ettore 74 fanteria — Bottinali 81.o fanteria — Ponsi in aspettativa — Rescigno 81 fanteria — Capitano promosso maggiore Fasoli dep. 18 fanteria

Tenenti promossi capitani Ragghianti 71 fant. — Iacomo dep. mitraglieri Fiat — Faccini 36 fanteria — Tavani 9 bers. — Fazio 150 fant. — Bianchi 75 id. — Francesini deposito 60 id. — Lusiani 5 bers. — Proni 147 fanteria — Zitta 7.o alpini — Anselini 3.o fanteria — Correnti dep. Ancona — Allegra 39 fant. — Jannetta 68 fant.

Sottotenenti promossi tenenti — Salvatori 36 fant. — Della Porta 2.o granatieri — De Laurenis 81 fant. — Fallaco 14 fanteria — Vincentia 61 fant. — Corradini 60 id. — Leonessa 39 id. — Garella 15 fant.

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento Cont. — Fine 79.90 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. — Fine 85.75. — Banca Italiana di Sconto 612 — Banco di Roma 115 — Meridionali 552 — Rubattino 993 — S. N. I. A. 118.50 — Gas Roma 631 — Acciaierie Terni 1060 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 203.50 — Ansaldo 203 — Metallurgica 141.25 — Miniere Montecatini 245 — Imprese Fondiarie 136 — Fondi Rustici 309 — Elettrochimica 180.50 — Concimi Romani 267 — Forni Elettrici 95 — Zuccheri Romani 79 e mezzo — Bridania 427 — Marconi 306 — F.I.A.T. 427 — Cotoniere Meridionali 174.50.

CAMBI: Parigi 131-130.50 — Londra 83.20 a 81.50 — Svizzera 389 — New York chèque 21.80 — Spagna 350.

Conflitti a Fiume

TRIESTE, 7. — Ieri alle ore 17.30 ad uno degli sbarramenti del blocco di Fiume è avvenuto un conflitto tra carabinieri fiumani ed arditi fiumani. Due carabinieri sono morti e due sono stati feriti; è morto un borghese, tre arditi ed un tenente versano in gravi condizioni. Il conflitto è avvenuto mentre 130 carabinieri, che risiedevano a Fiume dal dicembre scorso, si accingevano a uscire dal territorio fiumano.

La decisione di staccarsi dai legionari era stata presa dal capitano Rocco Vadalà, in seguito a dissensi con il Comando di Fiume. Secondo il Comando il Vadalà si sarebbe reso autore di accordi segreti col partito autonomista, e si sarebbe così posto in contrasto reciso con le direttive del comando stesso. Per accertare le prove dell'accordo, ieri l'altro fu fatta eseguire dagli arditi una perquisizione presso un ritrovo pubblico dove si presumeva di rinvenire documenti. Il capitano Vadalà negò sdegnosamente qualsiasi accordo col partito autonomista; interpretò l'intromissione degli arditi come una offesa all'Arma dei carabinieri e decise di lasciare Fiume. Con lui si dichiarò solidale un maggiore che comanda 400 uomini rimasti della Brigata Sesia. E ieri mattina il capitano Vadalà ha fatto comunicare al comandante D'Annunzio che egli intendeva uscire dalla città. D'Annunzio ha stabilito che la partenza avvenisse alle ore 17.30, ed ha pubblicato un appello per spiegare le ragioni che determinavano la partenza stessa.

Alle ore 17.30 carabinieri, con reparti della Brigata Sesia, hanno raggiunto lo sbarramento Cantrida che si trova sulla strada a mare tra Fiume e Abbazia. Il gen. Ceccherini era stato mandato sul posto da D'Annunzio perchè fossero evitati spiacevoli incidenti; ma mentre taluni elementi dei reparti di assalto, che sorvegliavano lo sbarramento, tentarono di strappare il gagliardetto dei carabinieri, senza riuscirvi, un ardito ha scagliato contro il capitano Vadalà una bomba a mano che è andata invece ad uccidere un borghese che trainava una carretta con i bagagli degli ufficiali. Sono partiti colpi di moschetto e sono caduti morti un brigadiere ed un milite. Altri due carabinieri sono stati feriti. Malgrado l'intervento del gen. Ceccherini e degli ufficiali di ogni arma, al di quà e al di là del blocco, la mischia si è diffusa. I carabinieri di Vadalà hanno risposto al fuoco, e sono caduti feriti tre arditi ed un tenente. Hanno passato finora il blocco 110 carabinieri, 40 soldati e 40 ufficiali.

Fiume ed i legionari sono costernati per il luttuoso incidente.

Sanguinosi conflitti per lo sciopero nel Veronese

VERONA, 6. — Circa lo svolgimento dello sciopero agrario nel Veronese, giungono queste notizie che mi affretto a trasmettervi. A Vangadizza, frazione del comune di Legnago, un gruppo di carabinieri che scortavano alcuni proprietari fu affrontato da numerosi scioperanti. Malgrado la inferiorità numerica impressionante, i carabinieri sciolsero l'assembramento minaccioso, operando alcuni arresti tra i più riottosi. I dimostranti si accanirono allora contro i militi, pretendendo il rilascio degli arrestati: i carabinieri reagirono, sparando in aria colpi di rivoltella.

A Gazzo Veronese 1500 braccianti, armati di randelli e di grossi bastoni percorsero le campagne, obbligando a desistere dal lavoro i pochi operai isolati incontrati qua e là.

A Roverchiara un gruppo di scioperanti penetrò con violenza nel cortile della cascina di Quaglia Cesare, ferendo al braccio il proprietario che tentava opporre resistenza.

Oggi si sono posti in sciopero a Verona gli spazzini municipali; ma lo sciopero non è connesso con quello agrario ed è causato da motivi esclusivamente economici.

VERONA, 6. — Lo sciopero agrario nella provincia continua.

Stamane, nella località Zambanina di Vigasio si ebbe a deplorare un sanguinoso conflitto tra forza pubblica e scioperanti. Nove contadini rimasero feriti, di cui due molto gravemente.

Nella località teatro del tragico avvenimento stazionavano fino dalla sera precedente un centinaio di scioperanti, per impedire anche con la violenza la alimentazione del bestiame.

Stamane essi mossero in colonna, schiamazzando, ma furono affrontati dai carabinieri, che tentarono impedire loro di proseguire. Avvennero violenti tafferugli, corsero bastonate, fino a che i militi si credettero costretti a far uso delle armi.

Si è proceduto a vari arresti.

Alcuni degli arrestati vennero trovati in possesso di bastoni, roncole, badili.

Da parecchi centri della Provincia giungono notizie di violenze ed attentati alla libertà del lavoro da parte di scioperanti inferociti. Sono stati ovunque operati numerosi arresti.

Nella località Grezzano di Villafranca, oltre duemila scioperanti invasero tumultuando le tenute del marchese Cariotti. Sopraggiunta la forza pubblica, anche il si impegnarono violente colluttazioni: due marescialli dei carabinieri vennero colpiti da bastonate al capo: altri dieci militi furono pure feriti da colpi di bastone e di randello. Fra i dimostranti vi sono una ventina di contusi.

VERONA, 7. — Nel territorio di Bigonzo si teneva assediata la corte Zambelli dove era raccolto il bestiame del latifondo di proprietà del barone Monti di Brescia, affidato ai fratelli Maggioni. Gli animali erano da tre giorni ridotti alla fame e riempivano l'aria di lamentosi muggiti.

Ier sera la forza pubblica tentò di persuadere gli scioperanti a togliere l'assedio. Essendo riuscito inutile anche questo tentativo, alle sei e trenta il commissario Minardi, che era seguito da un drappello di carabinieri, ingiunse agli scioperanti di allontanarsi. Avvenne un tragico conflitto nel quale si ebbero dodici feriti. Due dei feriti sono moribondi e sei versano in gravissime condizioni.

Il lavoro ripreso a Napoli nei bacini di carenaggio

NAPOLI, 7. — Questa mattina i bacini di carenaggio hanno aperto i cancelli ed il lavoro è stato ripreso, nonostante le misure di rigore decise dalla Direzione contro gli agitatori principali. Sono stati già licenziati circa sessanta agitatori e la Direzione ha affisso un manifesto alla porta dello stabilimento, nel quale, senza eufemismi, avverte che non intende più sottostare ai capricci degli operai, i quali dal gennaio ad oggi hanno in bilancio 49 giorni di sciopero ed oltre un milione di lire perdute.

Livorno è rientrata nella calma

LIVORNO, 7. — Con la cessazione dello sciopero generale, Livorno ha ripreso questa mane il suo aspetto normale. Il Prefetto ha revocato le sue disposizioni restrittive.

Si apprende che il disgraziato Mazzantini, mentre se ne effettuava il trasporto all'ospedale, veniva derubato del portafoglio contenente 480 lire e delle chiavi di bottega. Le chiavi hanno servito questa notte ad ignoti manigoldi che tentarono di penetrare nel laboratorio di falegname del defunto.

Aumento di tassa di soggiorno

Con recente decreto è stata accordata ai Comuni la facoltà di aumentare la tassa di soggiorno da 10 a 20 lire.

Il processo Dreix

L'inizio delle arringhe: l'avv. Fortini

LIVORNO, 7 — Al processo Dreix si iniziano stamani le arringhe con quella dell'avv. Ugo Fortini, uno dei patrocinatori dei coniugi Berg. L'oratore rievoca la povera morta e ne invoca l'anima candida che aleggia oggi sui genitori calunniati. Parla poi di Giulia Dreix la cui vita, egli dice, è tutto un tessuto di menzogne e di frodi.

Alle ore 12 si sospende l'udienza che viene ripresa alle 15. L'avv. Fortini continua la sua arringa che è tutta una stringente requisitoria contro l'imputata e conclude chiedendo un'esemplare condanna.

Polonia e Ucraina

Barriera al bolscevismo

L'esercito polacco sotto l'alto comando del maresciallo Giuseppe Pilsudski avanza rapidamente sul territorio ucraino liberando le popolazioni dal giogo bolscevico ed ottenendo risultati superiori ad ogni attesa. Il testo laconico dei comunicati dello stato maggiore polacco ci dà la sensazione della realizzazione d'una grande idea del Pilsudski: formare uno sbarramento naturale all'espansione bolscevica per mezzo degli Stati indipendenti sulla soglia dell'Europa centro-occidentale, rendere salda l'unione dei liberi con vincoli di collaborazione e di aiuto, tutelare l'ordine e la giustizia nell'oriente europeo. Prima la conferenza di Varsavia tra gli Stati baltici e la Polonia ed ora i fatto che la massa polacca muove in aiuto all'Ucraina, indicano che la realizzazione di questa politica salutare all'Europa è ormai iniziata.

Tra gli Stati sorti dalla guerra, lo Stato ucraino, in seguito alle vicende russe, si trova tutt'ora in periodo di disagi. L'Ucraina è disorganizzata per due ragioni: la prima è d'indole internazionale e consiste nel mancato riconoscimento dell'indipendenza ucraina e del suo governo da parte delle potenze dell'Intesa, la seconda si riferisce alla situazione interna del paese ucraino. La situazione interna dell'Ucraina è assai complicata; da una parte il paese risente ancora gli effetti dell'occupazione dei volontari di Denikin che fecero la famosa scorreria, invece di fronteggiare le armate rosse; dall'altra esso in parte si trovava fino a ieri sotto l'oppressione dei bolscevichi, i quali si erano insediati a Kiew proclamando una repubblica ucraina comunista. Risente anche delle mene dei tedeschi, con i quali il governo ucraino intendeva entrare in rapporti troppo intimi senza considerare l'esperienza già forte dell'amicizia tedesca.

Dopo l'occupazione di Denikin e quindi dopo la sconfitta dell'esercito nazionale ucraino capitanato da Simone Petlura, presidente della repubblica, in seguito al tradimento di alcune unità galiziane, il paese si ribellò più volte alle vessazioni dei russi. Si formarono allora delle bande armate composte dei disertori di ogni esercito, che erano in caso di bisogno assoldate dai contadini in difesa dei loro averi, mentre alcuni capi delle bande agivano anche per conto loro. Ciò produsse una disorganizzazione che fu abilmente alimentata dai bolscevichi. Nel frattempo Simone Petlura si recava a Varsavia per stipulare con la Polonia dei patti per un efficace aiuto nel ristabilimento dell'ordine nel paese ucraino. Fedele alla sua tradizione, guidata dalla limpida mente di Pilsudski, la Polonia riconfermò già nelle condizioni poste ai bolscevichi la tendenza verso il principio dell'autodecisione dei popoli, applicato a tutti gli ex-schiavi dell'impero zarista; moralmente nello stesso tempo la Polonia si è obbligata ad aiutare chiunque desideri ottenere la propria indipendenza e tutelare i propri sacrosanti diritti alla vita libera. Il ricorso di Petlura dunque non poteva rimanere senza risultato.

Il ricchissimo paese ucraino si trova oggi, mentre le condizioni economiche di tutti i paesi lasciano molto a desiderare, in una situazione di assoluta inerzia dal punto di vista della produttività collettiva.

Di fronte ad una tale situazione l'azione polacca nell'Ucraina è benefica non solo agli interessi dell'Oriente europeo, che ha bisogno urgente di pace, ma anche, e innanzi tutto all'Europa intiera. L'Ucraina ritornata allo stato normale per l'aiuto e sotto la tutela della Polonia, potrà mettere le sue grandi risorse a disposizione dei mercati affamati di materie prime, e di prodotti alimentari. Il governo ucraino di Petlura ha dato prove ottime delle sue capacità organizzatrici nelle provincie che si trovavano sotto la sua tutela e, mentre tanti altri sedicenti rappresentanti ucraini, che agivano generalmente fuori delle frontiere ucraine, Simone Petlura, conservava il suo punto di vista, nella politica essenzialmente nazionale, per ordinare uno Stato indipendente ucraino che entrerà a far parte della famiglia europea come libero tra i liberi.

Simone Petlura ha saputo scegliere l'uomo e lo Stato per avere il desiderato aiuto per la sua patria.

Le elezioni czeco-slovacche

PRAGA, 4 (ritardato). — Il Senato czeco-slovacco è risultato composto di 143 senatori, di cui 103 czeko-slovacchi, 37 tedeschi e 3 magiari. Di questi 143 senatori, 68 sono socialisti, 75 borghesi.

Sono ancora vacanti 5 mandati di cui 4 per il territorio soggetto a plebiscito e 1 per la Carpato-Russia.

La Camera dei deputati è risultata composta di 199 czeko-slovacchi, 72 tedeschi, 10 magiari. Per quanto riguarda i partiti i deputati si dividono in 136 socialisti e 145 borghesi.

Intanto fra il Governo tedesco e quello czeco-slovacco sono state iniziate a Berlino trattative di carattere economico. L'incaricato d'affari tedesco a Praga, Sänger, ha dichiarato al *Prager Tagblatt* che la politica è estranea a queste trattative, che hanno solamente scopi commerciali.

Avvisi economici

8) ANNUNZI VARII

APPARTAMENTI o botteghe casamento signorile vendonsi. Dirigersi Credito Edilizio Agricolo, Via Gregoriana, 42, dalle 15 alle 18.

AUTOMOBILE De Dion collaudata 10 HP quattro posti perfetto funzionamento minimo consumo benzina. L. 8500. Borgo Vecchio, 6, Piccirilli.

AUTOMOBILISTI Copertoni e camere d'aria 880 × 120, 815 × 105 nuovi e usati vendonsi Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

BRILLANTI Perle di primissima qualità acquistansi da privato contanti prezzi massimi. Indirizzare offerte dettagliate F. Giorgi, Piazza Libertà, 21.

CAMION Fiat 18 B L Spa 3000 seminuovi vendonsi. Via Conciatori 9, Porta S. Paolo.

CARBONE Vegetale. Essenza forte e dolce. Acquisterei forte partita consegna ripartita entro anno caricando con vagoni misti. Trattasi solo produttori. Scrivere Casetta 10636 M., Unione Pubblicità, Milano.

CARROZZERIA torpedo vendesi occasione ottimo stato. Via Alfredo Capellini, 5.

CASETTA legno nuova smontabile tipo Americano adatta terrazzo mare montagna quattro camere cucina bagno tutta mobiliata cedesi anche terreno per collocarla spiaggia. Ladispoli. Visibile Roma, Settembre 20 telefono 3166.

CEDESI negozio centralissimo, cartoleria profumeria, condizioni vantaggiose, stigli lusso. Trattative Via Alessandrina 115, esclusi mediatori.

CESSIONI quinto, ufficiali governativi, marescialli, agenti maestri, ecc. Rapidità, economia, anticipi immediati. Chiedere norme, tariffe, stampati Banca Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, telefono 20092, Roma.

CERCASI locale terreno ampio anche interno. Scrivere Z. 103, Unione Pubblicità.

CITRATO magnesio, all'ingrosso. Pfastars. Taffetà. Pastiglie. Farmacia Sasso, Roma.

CHARRETTE o tonneau elegante acquisto anche con attacco Luzzatto, Veneto 96.

CHIAROVEGGENTE madama Mery. Prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancona. Statuto 58-6 (pomeriggio).

CHIAROVEGGENTE madama Mery dà meravigliosi chiarimenti anche per malattie ribelli interne. Statuto 58-6 (pomeriggio).

FUSTI ferro per benzina petrolio vendo prezzo occasione. Via Tirso, 82.

GARCONIERE o appartamentino con elegante mobilio rileverei. Scrivere Z 42, Unione Pubblicità.

GRAMMOFONO americano nuovo, dischi, cinquecento vendo. Tunisi 14, pianterreno A.

LAVORANTI sarte leggero e ragazze commissioni occorrono «Maison Roberto». Corso Umberto 281.

LEGNA da ardere, carbone vegetale acquisto qualunque quantitativo. Studio Tecnico Mencarelli, Tritone 201.

MASSAGES diverses. Mademoiselle Maillard, Milano 29, scala destra, secondo. Pomeriggio.

MATEMATICA, materie scientifiche dà lezioni laureato. Scrivere Z. 108, Unione Pubblicità.

MOTORI elettrici, trasformatori, apparecchi, mozzi bicicletta, carburatori motociclo autovettura 15/20 pronta marcia vendesi solamente blocco. Scrivere Z 36, Unione Pubblicità.

PRESTITI immediati breve scadenza offrendo garanzia locazione mobili. Smit, Modena 31, ore antimeridiane.

PROFESSORESSA inglese. Preparazione esami accelerati conversazione. Pensione. Iris, Babuino, 114.

PROFESSIONISTA cerca appartamento rilevando mobilia darebbe fortissima buonuscita ottenerlo vuoto. Disposto aspettare. Tamburi, Cavour, 247.

SANTAMARINELLA affittasi 15 maggio tutto luglio appartamento ammobiliato. Telefonare 2800, Roma.

SANTAMARINELLA, affittasi grazioso appartamento mobigliato vicinissimo mare, ferrovia postelegrafo. Portineria Principe Amedeo, 94.

SIGNORINA conoscendo a fondo inglese, francese, tedesco, corrispondenza commerciale e dattilografia, cerca impiego. Scrivere Z 15, Unione Pubblicità.

SIGNORINA stabile Roma insegnante normali cerca bella camera presso distinta famiglia vicinanze Esedra. Scrivere Z. 41, Unione Pubblicità.

SIGNORA, signorina con perfetta conoscenza steno-dattilografia Inglese Italiano cercasi da importante Società Anonima. Necessaria buona cultura commerciale pratica corrispondenza uffici ecc, posto fisso. Buon stipendio aumentabile. Scrivere indicando posti occupati e referenze Z 37, Unione Pubblicità.

STOCH. Stoffe inglesi uomo signora, estive specialità neri bleu liquido rimanenze invernali. Prezzi ridotti. Presso Giuseppe Ancona, Via degli Scipioni 181, interno uno.

TENUTA con vasto bosco in Toscana, vendesi 390.000, comodità pagamento. Scrivere Casetta S. 4614, Unione Pubblicità Italiana Roma.

TORPEDO Isotta Fraschini modernissimo 12-16, vendesi. Via Crociferi 44, Pistelli.

TORNI inglesi paralleli, torni prismatici Hamilton disponibili. Studio Tecnico Mencarelli, Tritone, 201.

UFFICIALE desidera conoscere persona francese scopo reciproco perfezionamento conoscenza lingua. Lucio Lenti, posta.

15) CORRISPONDENZE

ELENA S. Ricevuta tua 3. Anche questa come le altre! Che cosa posso dirti ancora? La mia anima non sa soffrire di più. Sospendi invio lettere attendendo mio indirizzo. Ti ripeto mi basterà vederti una volta. Non essere in pensiero per quanto mi chiedi. Tenerezze.

GOGO id Innoti. Ricevuta cartolina d'Annibale amoti immensamente fissa incontro scrivendo solito indirizzo. Saluti affettuosi.

QUADRIFOGLIO. Lasciale dire e non fare sciocchezze. Scrivimi tranquillamente. Il mio destino è quello di amarti sempre, sempre. Abbraccioti. Raoul.

RIVEDUTA giovedì 6 inutilmente! Rifiutarmi serio appuntamento, nemmeno esplicitamente autorizzarmi parlarle incontrandola, significa scherzare! Espormi ridicolo, no!... Se costernatissimo smetterla, cerchi unicamente cause sue... Ricordimi! Destino.

RIVEDUTA. Facciasi conoscere scrivendo, spiegandosi, ignorando nome, posizione sociale.